

STAR TREK

DEEP SPACE 16 GAMMA



==14==

IL GUL, L'AMBASCIATORE E L'ASSASINO

L' Equipaggio di
DEEP SPACE 16 GAMMA

Presenta

IL GUL, L'AMBASCIATORE E L'ASSASSINO

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando Capitano Sherja T'Jael Spini (Martina Tognon)

Primo Ufficiale Tenente Comandante Shivhek (Riccardo Castagna)

Ufficiale Medico Capo Tenente Comandante Dal-amar Sonx (Ermes Cellot)

Consigliere Tenente Shanja Xar (Sara Rinaldo)

Capo SET/TAC Tenente Comandante Alessandro Riccardi (Fabio Manuello)

Ambasciatore Federale Vulcaniano T'Lani (Elena Fucelli)

Ufficiale Scientifico Capo Tenente Comandante Khish Chelak (Emanuele Oriano)

Sommario

PREMESSA.....	5
[14.00 Sherja T'Jael Spini - Lama Klingon]	1
[14.01 Shivhek – Scacco ai Clan].....	8
[14.02 Dal-amar Sonx – Vecchi regali].....	12
[14.03 Shanja Xar – Consapevolezze].....	16
[14.04 Alessandro Riccardi – La quarta fazione]	20
[14.05 T'Lani - Di assassini, di eroi e di altre canzoni]	26
[14.06 Khish Chelak - Di nuovo sulla breccia].....	35
[14.07 Sherja T'Jael Spini - Doppio nemico, stessa guerra]	39
[14.08 Dal-amar Sonx – Giù la maschera!]	45
[14.09 Shivhek - Sciabola Vs. fioretto].....	49
[14.10 Alessandro Riccardi - Spada lunga Vs Spada Bastarda].....	55
[14.11 T'Lani - L'addio]	59

PREMESSA

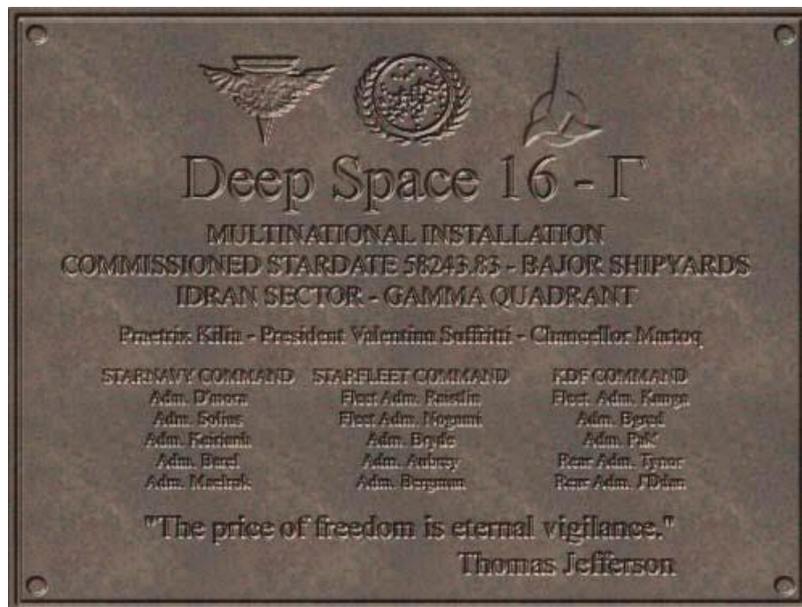
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano)



[14.00 Sherja T'Jael Spini - Lama Klingon]

Ufficio del Capitano Spini - 08 aprile 2393 - Ore 08:42

=^= Capitano abbiamo un problema. ^=

La voce dell'Ambasciatrice. Era impossibile non riconoscerla, un brivido gelido corse lungo la schiena dell'Ufficiale in Comando.

"La ascolto."

=^= Pare che la promessa sposa dell'Ambasciatore K'ooD abbia ucciso uno dei membri della Delegazione Cardassiana. Bar della Passeggiata, la ragazza se n'è andata. Non hanno ancora trovato il corpo. Mandi Riccardi. ^=

Sherja scosse il capo.

* Eppure avevamo organizzato tutto... *

"Grazie Ambasciatrice. Buon lavoro."

Flashback - Ambasciata Federale - Ufficio Ambasciatrice T'Lani - 04 aprile 2393 - Ore 08:00

"Non apprezzo particolarmente i giochi della politica..."

"...e mi lasci dire che questo è un vero peccato Capitano, perché trovo in lei una certa predisposizione. In ogni caso il suo ruolo su questa stazione spaziale la costringe a prendervi parte."

L'Ambasciatrice sembrava avere stranamente fretta di chiarire la situazione. Una cosa che non capitava di sicuro tutti i giorni di vedere. Sherja T'Jael Spini si sentì ripresa come una ragazzina alle prime armi e si sentì in dovere di giustificarsi proprio come se tale fosse stata.

"Non era questo che intendevo Ambasciatrice. Tendo a divagare in modo un po' troppo terrestre."

T'Lani posò le mani sui braccioli della sua sedia, magre ed estremamente pallide erano la cartina tornasole dell'età dell'Ambasciatrice. Una vulcaniana tutta d'un pezzo con tanti anni sulle spalle, ma soprattutto con tante disavventure, che le avevano segnato il corpo pur non minandola nello spirito. Sherja si domandava spesso se in altre circostanze sarebbe potuta essere ancora più incisiva nella storia della Federazione, di quanto non fosse stata.

"Mi scusi se le sembrerò più brusca di quanto normalmente io possa apparire. Proprio i giochi della politica mi hanno insegnato a rapportarmi con le persone che ho davanti, una flessibilità forse poco vulcaniana, che però in questa circostanza non posso permettermi. I tempi stringono."

"Suppongo il tutto sia correlato all'arrivo della Delegazione Cardassiana e dei klingon."

T'Lani ricongiunse le mani nascondendole nuovamente con le lunghe maniche della sua tunica.

"Suppone bene Capitano. Dopo la morte del Legato Dhalek, come lei ben sa, c'è stato un susseguirsi di Gul più o meno capaci nel gestire la loro stessa presenza qui a bordo, figuriamoci i rapporti con la Federazione o con l'Impero Klingon. Ora pare abbiano deciso che sia passato un numero sufficiente di anni dalla fine della Guerra con il Dominio per rifarsi avanti in modo più convincente."

"Abbiamo ricevuto ulteriori richieste di riconsiderare i termini del Trattato?"

"No. La qual cosa non è una sicurezza considerando con chi abbiamo a che fare. Al momento non sono in grado di fare pressioni per ottenere più di quello che è stato loro concesso. Nonostante siano passati anni la loro situazione politica ed economica non è ancora ad un livello tale da essere considerati pericolosi per la Federazione ed i nostri alleati."

Il riferimento nella frase agli alleati sottolineava sottilmente che, per quanto la Flotta Stellare fosse di nuovo abbastanza numerosa, erano passati troppo pochi anni per dire di poter aver forgiato una nuova generazione di Ufficiali all'altezza di un eventuale nuovo conflitto.

"In qualità di Ufficiale in Comando di questa stazione, ho ricevuto solo una comunicazione relativa all'ennesimo cambio di personale della Delegazione Cardassiana."

"Mi rendo conto che il loro forsennato cambiare il personale assegnato a questa stazione forse ha distratto noi tutti da quello che stava avvenendo. Ovviamente la mancata comunicazione ufficiale del nome del nuovo Legato è voluto, le mie fonti sono state in grado di colmare questa lacuna... non è un personaggio qualsiasi. Gul Varen è una persona che definire molto esperta nella sottile arte del confronto politico è dir poco, ma è anche un validissimo militare e... non ultimo... ha un feroce odio per i klingon."

Sherja annotò tutto in silenzio, inizialmente il nome le aveva detto poco. L'ultimo commento sui klingon l'aveva fatta sobbalzare.

"Quindi è quel Gul Enid Varen il cui figlio è stato ucciso durante la Guerra..."

"...dai klingon per l'appunto."

Davanti agli occhi di Sherja si aprì improvvisamente uno scenario che la preoccupò molto.

"Aspetti un attimo... con l'attuale situazione di K'ooD..."

"Esattamente Capitano. Abbiamo un Ambasciatore Klingon con dei problemi personali che, se al momento non hanno avuto riflessi sulla sua posizione, non è detto non lo facciamo nell'immediato futuro, e contemporaneamente un nuovo Legato Cardassiano che farà di tutto per approfittare di ogni possibile momento di debolezza del suddetto Ambasciatore."

"Lei stessa però mi dice che Varen è molto esperto..."

"...Capitano, esperto non vuol dire che non provi odio. Vuol solo dire che, se avrà la più infima possibilità di usarlo, lo farà a favore del suo Impero."

Flashback - Ambasciata Klingon - Alloggio dell'Ambasciatore K'ooD - 04 aprile 2393 - Ore 08:00

"Non sono per niente sicura che sia una buona idea P'Sat."

Elisabeth stava rattoppando alcuni graffi sulle mani e sulle braccia del klingon utilizzando alcuni strumenti portati via dall'infermeria, se così si poteva chiamare, dell'Ambasciata.

"Ho detto che non voglio dermorigenerazione, voglio i segni sul mio corpo."

"Non era a quello che mi stavo riferendo... - la donna aveva pochi istanti prima curato una frattura alla sua stessa mano - ...semmai a quello che tutto questo potrebbe comportare se continuiamo così."

P'Sat scostò con violenza lo strumento ed attirò Elisabeth verso di sé.

"Non pensarci nemmeno. Sei degna di essere la madre del futuro capo del Casato K'ooD, un Casato molto importante nell'Impero. L'unione dei nostri..."

"Non è l'ottica giusta P'Sat. Se la smettessi di parlare di matrimonio allora sarebbe una cosa diversa. Sei il figlio primogenito, è ovvio che si aspettino un erede..."

Il klingon sottrasse la mano alle cure della minuscola terrestre.

"Quello che proponi non sarebbe onorevole. Inoltre alla veneranda età di 58 anni penso di avere tanto il dovere di dare un erede al mio Casato, quanto il diritto di decidere con chi farlo questo erede."

"Dovresti scendere a patti con l'idea che ho compiuto 52 anni. Per una terrestre non sono pochi. Non è certo che io possa darti un figlio. Sai bene che Goroth è l'erede del Casato di Gav'iaak..."

Elisabeth gli volse le spalle, passando a fianco al letto raccolse con noncuranza la sua veste da camera. La indossò senza fretta per poi sedersi sul letto e senza distogliere gli occhi dal corpo prestante del suo amante riprese il discorso.

"...un bambino che onorevolmente hai accolto e che stai crescendo nel nome di un'amicizia tra Casati e non solo. Però resta il figlio di un altro uomo. Kosara ti sta solo ricordando i tuoi doveri..."

"BASTA! Non fare la klingon con me! So perfettamente tutto dei doveri e dell'onore, dei rapporti di amicizia e dei rapporti tra i Casati. Lo so molto meglio di te dato che ci sono nato klingon. Però ho deciso Elisabeth, ho deciso nel momento in cui sei entrata nel mio letto la prima volta... dove sarebbe il mio onore se dimenticassi quella mia scelta?"

"Per la verità più che un letto era il tuo programma di callistenia... ma non è questo il punto P'Sat."

Il klingon si avvicinò alla donna che aveva scelto probabilmente molti anni prima di quel momento, ma che, proprio per quel senso dell'onore che gli scorreva nelle vene assieme al sangue, aveva fatto finta di non vedere.

Sollevandola quasi di peso dal letto per stringerla in un abbraccio che ad occhi esterni sarebbe parso un tentativo di stritolamento, la fissò negli occhi.

"Il punto è esattamente questo Elisabeth. Tu sarai mia moglie. Il mio Casato, e mia madre, dovranno farsene una ragione."

Flashback - Ambasciata Federale - Ufficio Ambasciatrice T'Lani - 04 aprile 2393 - Ore 08:20

Sherja si massaggiò brevemente le tempie con le dita. Non appena sembrava che le cose prendessero una piega tranquilla improvvisamente tutto si ribaltava di nuovo.

"La delegazione del Casato K'ooD arriverà tra tre giorni. Da quello che sappiamo Kosara, la madre dell'Ambasciatore, è pronta alla battaglia con suo figlio. Questo implicitamente non significa che non sia più adatto a rivestire il ruolo di Diplomatico, però sappiamo quanto le tradizioni e l'onore contino per i klingon."

"Di più Capitano. Sappiamo quanto contino per K'ooD e sua madre. Il padre dell'Ambasciatore, lui stesso Diplomatico, era considerato tradizionalista dal suo popolo."

Un gemito di sofferenza sfuggì alla più giovane delle due vulcaniane.

"Gul Varen?"

"Arriverà tra tre giorni con la CUS Tarkus, classe Hideki a lui assegnata. Dieci persone nel suo seguito. Direi il minimo indispensabile, o se preferisce il massimo concedibile."

Sherja sospirò, nemmeno a farlo apposta tutto stava aggrovigliandosi in modo che pur non potendo essere definito pericoloso, sicuramente era preoccupante.

"Anche se li facciamo scendere ai due opposti della stazione... alla fine sempre qui nella zona delle Ambasciate devono arrivare. Dovremo tenerli distanti."

"Accetti un consiglio Capitano. Presti molta attenzione, Kosara K'ooD ha imparato molto di più di quello che da a vedere dal marito K'ell."

Flashback - IKS Loghnek - Alloggio Kosara K'ooD - 04 aprile 2393 - Ore 08:20

"Non voglio che il mio Casato sia disonorato da tuo figlio Kosara."

"Così non sarà ..."

Il tono di voce era quieto, ma come il cielo prima di una tempesta, egualmente pericoloso. Il volto di Kosara, duro e scolpito nella roccia degli anni, non lasciava tradire alcuna emozione, al contrario di quello giovane ed avvenente klingon che le stava davanti.

Gli occhi lampeggiavano di un'ira profonda che non cercava minimamente di nascondere.

"Non è quello che ho saputo Kosara! Tuo figlio ha un'amante... una femmina terrestre... petaQ!!!"

L'anziana klingon scattò in piedi con un'agilità e forza insospettabili si parò davanti a Ba'Kadh quasi ringhiandole in faccia. Il tono basso e quasi inudibile caricato di tutta la rabbia che un klingon poteva provare, tenuta sotto controllo fino a quel momento e lasciata libera essere sibilata sul volto della giovane.

"Non osare mai più. Elisabeth appartiene onorevolmente al Casato Gav'iaak. Suo figlio Goroth è l'erede del Casato. Il figlio primogenito del figlio primogenito. Quella che tu chiami petaQ merita il nostro rispetto! Il suo Casato ed il mio Casato sono amici da prima ancora che il nonno di mio marito nascesse, da prima ancora che lo nascesse l'amicizia con il tuo Casato! Fino a che le cose non saranno diverse da ora, fino a che non saprò qualcosa di diverso da ora, TU tratterai Elisabeth Gav'iaak con tutto il rispetto e l'onore che merita. Sono stata chiara? E' CHIARO? "

Casato ed Onore e Rispetto.

Una continua ripetizione delle tre parole più importanti per ogni klingon.

Lo scontro delle due volontà durò lunghi minuti. Gli occhi sembravano lame di Bat'leth che nello scontrarsi creassero scintille. Un silenzio irrealmente era sceso nella stanza, dove nessuno era presente per volontà della stessa Kosara.

"Così faremo..."

Ba'Kadh attese che l'anziana si fosse seduta prima di sottolineare un'ultima volta il suo punto di vista, uscendo dalla stanza.

"...fino a quando non sapremo."

Flashback - Ambasciata Federale - Ufficio Ambasciatrice T'Lani - 04 aprile 2393 - Ore 08:20

"Ba'Kadh del Casato G'edak. Ho cercato informazioni sulla giovane che Kosara sta accompagnando qui. Le famiglie sono amiche da molti anni, è stata per la madre di K'ooD una scelta logica questa giovane per portare un erede al proprio Casato..."

Sherja si fermò. Osservava le sue mani con estrema attenzione ripensando a quelle dell'Ambasciatrice chiedendosi se anche le sue stavano iniziando a mostrare il segno del tempo.

"Cosa vuole dirmi Capitano?"

"Non c'è molto da dire. Fondamentalmente non credo l'Ambasciatore K'ooD sia il tipo di uomo che si fa assegnare una moglie in questo modo. La giovane Ba'Kadh inoltre è una persona particolarmente difficile a quanto so. Ha provocato parecchi guai ai suoi famigliari... si mormora che questo matrimonio sia un buon modo per liberarsene. - sollevò lo sguardo verso T'Lani - Tutte cose che lei sicuramente già sa."

"Forse. Suggestisce di prendere provvedimenti."

Non era una domanda.

"Non ho bisogno di suggerirlo credo. Penso che qualcuno del suo staff sia più adatto... meno visibile dei miei uomini se non altro."

"Penso di avere la persona giusta."

Flashback - Ambasciata Klingon - Alloggio 07 aprile 2393 - Ore 09:42

P'Sat stava giocando duro.

Non era andato ad accogliere la madre. Pesante presa di posizione. Le aveva viste arrivare, scortate dal Capitano Spini... quella giovane femmina che procedeva forse mezzo passo dietro Kosara era chiaramente quella scelta per lui.

Non era in una posizione consona, stava esagerando. Non stava rispettando le tradizioni e le regole.

Sentì forte, fisicamente, la presenza di Elisabeth alle sue spalle.

Lei sì che stava tenendo una posizione adeguata al suo status.

Tre passi dietro di lui, vestita da klingon e con la Bat'leth di famiglia stretta nel pugno, con il giovane Goroth al fianco. Lo rendeva orgoglioso.

"Madre."

"Figlio."

P'Sat si avvicinò per stringere la madre nella versione klingon di un abbraccio.

"Venite, entrate. Abbiamo preparato i vostri alloggi."

Elisabeth si fece da parte, per fare ala al passaggio di quella che era il membro più anziano del Casato K'ooD. Goroth perfettamente in linea con il comportamento della madre si posizionò esattamente al suo fianco. Kosara li osservò in silenzio senza che quasi nessuno se ne accorgesse.

Quel bambino stava crescendo bene.

Un buon erede per i Gav'iaak.

Flashback - Attracco A - 07 aprile 2393 - Ore 11:00

"Benvenuto su Deep Space 16 Legato Varen."

"Capitano Spini. - un cenno del capo - Complimenti per l'abilità. Suppongo debba a lei il piccolo ritardo nell'attracco."

Sherja non fece trasparire la sorpresa.

Perché quel cardassiano le stava facendo così chiaramente sapere che era a conoscenza di quanto stava succedendo all'interno dell'Ambasciata Klingon?

Come mai tanta spudorata chiarezza da parte di un diplomatico di tale esperienza?

Flashback - Ambasciata Klingon - Alloggio 07 aprile 2393 - Ore 20:00

"Ottima accoglienza P'Sat."

"Il merito è di Bettah. - P'Sat usò volontariamente il nome 'Klingon' di quella che a tutti gli effetti considerava la sua compagna - Non sono io ad avere in mano l'organizzazione di questa parte della vita dell'Ambasciata."

Un basso ringhio provenne da Ba'Kadh, subito zittita da un'occhiata bruciante di Kosara.

Elisabeth si sentiva fuori posto, se restava seduta impassibile era solo per l'onore dell'uomo che aveva imparato ad amare.

"Credo sia ora che tu ti ritiri nel tuo alloggio. Io devo parlare di molte cose con mio figlio."

"Ancora non ti è chiaro Kosara?"

"Non permetterti di continuare Ba'Kadh... sono responsabile io della tua presenza qui e mi devi rispetto. Vai!"

Elisabeth attese abbastanza a lungo in silenzio.

Abbastanza a lungo da essere certa di non incontrare la giovane nei corridoi interni dell'Ambasciata. Solo dopo prese la parola.

"Mi scuserete se vado da mio figlio."

Non ebbe risposta, e non se l'aspettava. La tensione era palpabile.

Flashback - Bar della Passeggiata - Magazzino - 08 aprile 2393 - Ore 08:35

Ba'Kadh estrasse il pugnale klingon dall'addome del cardassiano. Osservò il sangue rosso cupo colare lungo la lama e gocciolare a terra.

Contò le gocce.

Una.

Due.

Tre.

Basta, non c'era abbastanza sangue per una quarta goccia.

Si guardò in giro nella stanza che serviva da magazzino per il Bar, raccattò uno straccio per pulire la lama, e poi lasciò cadere entrambi accanto al corpo.

* Ecco fatto. Ora vedremo come sistemerete questo... *

Ufficio del Capitano Spini - 08 aprile 2393 - Ore 08:45

"Comandante Riccardi, prenda un paio di uomini e vada immediatamente al Bar della Passeggiata."

=^= Qualche emergenza Capitano? Non ho sentito nulla... ^=

"Vada. E stia pronto ad ogni evenienza... Spini chiudo."

Sherja tamburellò a lungo con le dita sul ripiano del suo tavolo prima di essere richiamata.

Prima che tutto si mettesse in movimento.

[14.01 Shivhek – Scacco ai Clan]

Bar della passeggiata - 08 aprile 2393 - Ore 09:00

Riccardi entrò nel locale e fu raggiunto dal boliano che da poco aveva rilevato la gestione del bar.

"Comandante, una cosa terribile... TERRIBILE. L'ho scoperta solo ora... e stavo per chiamarla..."

"Parli chiaro Signor Bomox, cosa è successo?" nel mentre faceva un cenno convenzionale ai suoi uomini di porsi a controllo delle uscite del bar.

"Il magazzino... il retro... è terribile!" il boliano stava tremando.

Riccardi, senza aggiungere altro, entrò nel magazzino e vide il corpo di un cardassiano accasciato su una pozza di sangue.

Toccò subito il suo comunicatore, chiamò rinforzi e diede ordine ai suoi già sul posto di bloccare le uscite, dopodiché chiamò il Dottor Sonx ed il Capitano.

Poi il dubbio, che come un tarlo si insinuava nella sua mente, iniziò ad occupare tutti i suoi pensieri, chiedendosi insistentemente come facesse il Capitano a sapere che ci fossero problemi al Bar della Passeggiata, riservandosi di parlarne con lei appena possibile ed in privato.

Bar della passeggiata - Ore 09:05

Gli uomini della sicurezza stavano interrogando tutti i presenti, proprio quando il Capitano entrò seguito dal Comandante Khish.

"Signor Riccardi?"

"Sì Capitano, la vittima è Jarad Kalan, assistente del Legato Enid Varen. Ha una ferita sull'addome procurata da una mek'leth klingon, grossolanamente ripulita ed abbandonata sul luogo del delitto. Nessuno ha visto niente, nemmeno il barista..."

Il Capitano lo interruppe e si rivolse al Dottor Sonx.

"Dottore?"

"La vittima riporta una vistosa ferita sull'addome in corrispondenza del fegato, recidendo l'arteria mesenterica. La morte è sopravvenuta per dissanguamento in pochi minuti."

Il Capitano si rivolse nuovamente verso il Capo della Sicurezza.

"Signor Riccardi, abbiamo le registrazioni di sicurezza? Rilievi sull'arma del delitto?"

"Nessuna registrazione, Capitano. Questo locale non è sottoposto a controllo delle nostre telecamere. Ha solo un elementare sistema di allarme antintrusione, dato che non è un locale strategico per la base."

"Elementare??? - sbottò il boliano - Certo, per voi che disponete di risorse illimitate. Quando vi ho chiesto di vigilare anche sul mio bar, per i furti che avevo subito in passato, avete sempre minimizzato. Quando ho chiesto un sistema d'allarme..."

Riccardi lo zittì con uno sguardo penetrante.

"Le registrazioni della sala?"

"Confuse, Capitano. Sembra che ci siano due buchi di circa trenta secondi in corrispondenza dell'ipotetica entrata nel magazzino e dell'uscita dell'assassino."

Nel frattempo si fece strada tra la folla che si era assiepata fuori dal bar il nuovo Legato Cardassiano scortato da tre dei suoi.

"Fate passare Sua Eccellenza Varen." tuonarono gli uomini della scorta mentre gli uomini della sicurezza cercavano di bloccare gli accessi.

Riccardi fece un cenno ai suoi

"Capitano Spini... - disse Varen - ...se dall'escalation degli eventi negli ultimi due giorni si dovesse trarre un giudizio sull'efficienza e l'abilità della Federazione, ne uscireste decisamente con una pessima valutazione. Una delegazione diplomatica che deve attendere un convoglio di donnicciole klingon, alloggi con temperatura ed illuminazione poco gradevoli, passi pure... ma l'omicidio del mio Attendente... questo non lo posso tollerare! Cardassia avrà anche dei difetti, ma almeno protegge i suoi ospiti."

Sherja ebbe un moto di stizza. Come aveva detto a T'Lani odiava le beghe politiche, ma quella non era evitabile. Cercò di fare appello alla sua calma.

"Eccellenza, se lei fosse stato accolto su un qualunque pianeta o base della Federazione, tutti questi contrattempi non si sarebbero verificati in una base del Quadrante Gamma, lontano dalla Federazione e dalle sue risorse dobbiamo far fronte alle necessità, utilizzando quelle a nostra disposizione. Comprendo il suo dispiacere e le garantisco che troveremo il colpevole. Il mio Capo della Sicurezza seguirà personalmente le indagini e il mio Capo Ingegnere verrà questa mattina a verificare il funzionamento degli impianti della legazione."

Enid fece un cenno ad uno dei tre uomini che lo accompagnavano.

"Questi è Feyd Rautha, il mio Capo della Sicurezza... - il volto di Enid fu attraversato da un ghigno di soddisfazione mentre pronunciava il nome del suo sottoposto - ...mi auguro che non ci sia nulla in contrario che affianchi il suo Riccardi nelle indagini."

Sherja fu per un attimo spiazzata dalla celerità con la quale Varen avesse proposto uno dei suoi, un ufficiale peraltro molto noto e temuto per la sua crudeltà durante la Guerra del Dominio.

"La collaborazione con gli alleati e con i nuovi accolti è uno dei vanti della Federazione, Eccellenza il Signor Rautha è senz'altro della nostra squadra."

"Molto bene, Capitano immagino che a questo punto il mio Capo della Sicurezza non abbia le restrizioni di accesso a tutti i locali della base ed alle informazioni sull'indagine."

* Scacco, capitano Spini. * pensò il cardassiano.

* Ecco dove volevi arrivare, cardassiano. * pensò Sherja prima di rispondere.

"Certamente Eccellenza, il Signor Rautha potrà accedere ai locali ed alle informazioni con la supervisione e la presenza del Signor Riccardi."

* Un bell'arrocco vulcaniana. Vediamo cosa sai fare. *

"Molto bene Capitano. Vedo che iniziamo ad intenderci. In passato la situazione sarebbe stata risolta secondo gli usi ed i modi cardassiani, ma i tempi evidentemente cambiano. - Enid misurò il tono ed i tempi della frase - Ovviamente non vale per le regole della diplomazia e del rispetto delle usanze dei popoli."

Sherja sollevò un sopracciglio ed il Legato si forzò in un mezzo sorriso, consapevole di sferrare un altro affondo.

"Ovviamente il cadavere è nostro e torna nei locali dell'Ambasciata."

"Lo autorizzerei senza meno, Eccellenza, ma l'Ambasciata non è attrezzata con una morgue. Per la sicurezza e la profilassi della base devo trattenere il cadavere nella nostra infermeria."

"Allora nulla in contrario a che un mio uomo piantoni la morgue e che soprattutto l'autopsia sia condotta dal mio medico personale."

"Ovviamente Eccellenza."

"Bene capitano Spini. Per ora è tutto. Ci vediamo alle 17:00 come da programma per l'incontro con le altre delegazioni. Come saprà, adoro il the di jumja e so che Sua Eccellenza T'Lani, come lei del resto, è una grande cultrice di the. Mentre sorseggeremo il the potrò illustrarle l'infallibilità del sistema giudiziario cardassiano magari potrà trarne ispirazione e spunti ai quali sicuramente non ha mai pensato. Arrivederci."

E senza attendere la risposta del Capitano si girò e se ne andò.

Ambasciata Klingon - Alloggio Ba'Kadh - Contemporaneamente

Ba'Kadh si cambiò il vestito e cercò di pulire le macchie di sangue rimaste sulla mano.

La porta si aprì ed entrò Kosara.

"Dove sei stata?"

"Non si bussa? E poi non deve interessarti."

Kosara le mollò un sonoro ceffone.

"Qui sei sotto la mia tutela. Il tuo comportamento irresponsabile può essere causa di problemi a mio figlio, al mio casato ed anche al tuo. - la mano della vecchia klingon afferrò il polso della giovane - E questo sangue?"

Ba'Kadh non rispose.

"Ti ho fatto una domanda." sibilò Kosara stringendo il polso della giovane e mostrando di avere ancora forza anche se non abbastanza da permettere a Ba'Kadh di divincolarsi.

"BA'KADH!" tuonò l'anziana klingon.

"Stammi a sentire, vecchia! - rispose la giovane donna - è già disonorevole per me essere trattata come una serva, vedendo che tuo figlio ha già scelto una parmakai che non sono io. Quando ho avuto la certezza, confermatami sia i nostri amici che dai nemici, che tuo figlio mi rifiuterà per una squaldrina umana, ho compreso quanto il mio onore e quello del mio casato fossero compromessi. Ho pensato perfino di sfidarla e sicuramente l'avrei uccisa, ma tuo figlio mi avrebbe rifiutata comunque. Mille pensieri si sono insinuati nella mia mente e poi... Khaless ha esaudito le mie preghiere. Un uomo mi ha contattata promettendomi delle informazioni compromettenti sulla donna umana."

"Continua..." disse Kosara.

"Sono andata all'appuntamento e mi sono trovata di fronte ad un cardassiano. Costui invece di parlarmi della femmina umana e di come avrei potuto dimostrare che non fosse degna di onore, ha iniziato a dirmi di avere prove sulle azioni di mio fratello maggiore Toreq, quale causa della strage della colonia klingon di Maq'la."

"Tuo fratello all'epoca era nella Flotta di Invasione Klingon contro Cardassia e non su Maq'la!" la interruppe Kosara.

"Lo so, od almeno lo credevo anche io, ma guarda questo..."

Ba'Kadh passò a Kosara un D-Pad cardassiano.

"è la copia di un filmato... qui ci sono Toreq... e dei Romulani..."

"è UN FALSO! - tuonò la giovane klingon - FALSO! Mio fratello non potrebbe mai tradire il nostro impero ed il nostro casato!"

"Questo lo sappiamo tutti, Ba'Kadh."

"NO! Solo noi lo sappiamo. Non devo ricordarti tutto quello che siamo noi klingon..."

Kosara sorvolò sul non velato riferimento all'onore.

"E tu, che cosa hai fatto?"

"Accecata dalla rabbia, ho ucciso quel ptaq."

"Sei una stupida! Hai zittito lui e non i suoi mandanti! Con questo omicidio ci stai esponendo a più di un pericolo, non te ne rendi conto?"

Ba'Kadh ammutolì.

"Pulisciti e non muoverti. Distruggi i vestiti. Io vado a parlare con mio figlio."

Ufficio del Capitano Spini - Ore 09:10

Sherja stava analizzando i primi rapporti quando il campanello della sua porta suonò.

"Avanti."

Alessandro Riccardi avanzò rapidamente.

"Capitano, posso parlarle?"

"Certamente, dov'è il cardassiano?"

"È fuori. Sta parlando con la sua Ambasciata."

"Bene Comandante, di cosa voleva parlarmi?"

"Posso parlare liberamente?"

"Prego."

"Posso anche accettare di lavorare con Rautha il Torturatore, ma mi sento preso in giro."

"Ho dovuto accettare di farla affiancare da un loro uomo, Comandante, questo perchè..."

"NO, Capitano. - interruppe Riccardi un po' sfacciatamente - Vorrei che mi spiegasse come faceva a sapere che c'erano problemi al Bar della Passeggiata."

[14.02 Dal-amar Sonx - Vecchi regali]

Deep Space 16 - Ufficio del Capitano Spini - 08 aprile 2393 - Ore 09:15

Sherja rimase sorpresa dalla reazione del Capo della Sicurezza, lavorava con Riccardi da diverso tempo ormai, ma non lo aveva mai visto così.

"Tenente si calmi e si sieda."

L'uomo sostenne lo sguardo del suo comandante.

"Con tutto il rispetto Capitano, mi calmerò quando mi avrà spiegato la vera...- il suo tono sottolineò la parola - ...situazione."

Spini si alzò in piedi, le mani incrociate dietro la schiena, sembrava indecisa, poi guardò Alessandro.

"Le ho detto di sedersi, era un ordine."

Attese che l'ufficiale prendesse posto su una delle due sedie poste di fronte alla sua scrivania, poi premette il suo comunicatore.

"Spini ad Ambasciatrice T'Lani, può raggiungermi nel mio ufficio in plancia?"

=^= Qui T'Lani, posso essere da lei tra dieci minuti, problemi Capitano? ^=

"Nulla di irrisolvibile Ambasciatrice, l'attendo..."

Deep Space 16 - Infermeria - 08 aprile 2393 - Ore 09:35

Sonx stava risistemando gli strumenti che aveva portato con sé nel magazzino del bar sulla passeggiata.

"Mbeke, sa se hanno già portato il cadavere del cardassiano all'obitorio?"

"Non ancora Dottore, a quanto pare gli ufficiali cardassiani stanno facendo ostruzionismo..."

"Beh sarà meglio che si muovano a spostarlo dal bar altrimenti il Signor Bomox avrà ulteriori problemi a gestire la clientela del suo bar! Una volta su Regis X c'era il cadavere di un rigeliano rimasto seduto su uno sgabello dopo un infarto... cosa di per sé già straordinaria... quando ad un certo..."

Le porte dell'infermeria si aprirono, interrompendo il racconto, e quasi a passo di marcia tre cardassiani fecero il loro ingresso. Il denubolano riconobbe il Dottore dell'Ambasciata Cardassiana scortato da altri due soldati.

"Dottor Parn, che piacere vederla... nonostante le circostanze ovviamente."

Il cardassiano sbuffò.

"Dottore è da molto che non ci vediamo, anche a me dispiace per l'increscioso incidente, comunque sono qui per eseguire l'autopsia dell'Attendente Jarad Kalan."

"Si ero stato informato della cosa, chiedevo giusto pochi istanti fa se la salma fosse già all'obitorio."

"Stanno aspettando un mio ordine, le coordinate?"

Sonx digitò alcuni numeri su un D-Pad e poi lo porse al collega.

"Tenga, quando vuole."

Parn comunicò le informazioni e pochi istanti dopo, su uno dei tavoli operatori, della struttura medica fece la sua comparsa il corpo senza vita della vittima accompagnato dal familiare suono del teletrasporto.

"Metiamoci al lavoro Dottore... - il cardassiano indicò il cadavere e poi girandosi verso i suoi accompagnatori - ...voi due aspettate fuori."

Nel frattempo Mbeke senza curarsi troppo dei cardassiani iniziò a preparare gli strumenti per la necropsia.

* Come sempre è molto efficiente * pensò l'Ufficiale Medico mentre indossava il camice rosso che solitamente si usava per gli interventi chirurgici.

Deep Space 16 - Da qualche parte - 08 aprile 2393 - Ore 10:58

Nel buio la donna si muoveva velocemente e con sicurezza come se non avesse bisogno di vedere dove metteva i piedi. La stanza era piena di container e casse di varie misure, le creste frontali della femmina si inarcarono, non ricordava con esattezza dove fosse la cassa, poi la individuò.

Premette la serratura elettronica e attese il beep di conferma.

Il contenitore si aprì rivelando un comunicatore sub-spaziale, Ba'Kadh prese il dispositivo e lo attivò.

Silenzio.

Poi la klingon pronunciò alcune parole in codice.

Una voce atona rispose con tre semplici parole.

"Quindi è iniziata?"

La donna rispose seccamente.

"Sì."

Rimise il comunicatore nella cassa e la richiuse, pochi istanti dopo un leggero odore di bruciato si diffuse nell'area, ora si era tagliata tutti i ponti per tornare a casa.

Ora poteva andare solo avanti.

Si diresse verso l'uscita, poco prima della porta si trovava una grande cassa di monotanio, così lucida che poté specchiarsi sulla superficie, squadrò il riflesso.

"Odio questa faccia."

Con un sibilo quasi sputò quelle parole, poi per alcuni istanti riassunse la sua forma liquida, rilassò tutta la sua struttura molecolare e riassunse le sembianze di Ba'Kadh prima di lasciare il magazzino.

Deep Space 16 - Infermeria - 08 aprile 2393 - Ore 11:47

Dal-amar gettò i guanti insanguinati nel contenitore.

"Beh devo dire che era dai tempi dell'Accademia di Medicina, che non impegnavo così tanto tempo per un'autopsia."

"Si vede che non ha frequentato le nostre istituzioni Dottore, su Cardassia abbiamo la tendenza a fare le cose per bene... - anche Parn gettò i suoi guanti - ...altrimenti non ci prendiamo nemmeno la briga di farle... due ore e quindici, non mi sembrano neanche così tante dopotutto."

"Mi permetta collega ma in queste due ore a cosa siamo arrivati?"

Sul volto del cardassiano si dipinse un sorrisetto sghembo poi rispose.

"La vittima riporta una vistosa ferita sull'addome in corrispondenza del fegato, l'arteria mesenterica risulta recisa. La morte è sopravvenuta per dissanguamento in pochi minuti."

Il denobulano inarcò un sopracciglio.

"Se la memoria non mi inganna sembrano tanto le parole che ho detto nella mia prima diagnosi..."

"Probabile." Parn sorrise di nuovo.

"Quindi Dottore che cosa abbiamo guadagnato da questa autopsia?"

"Non saprei collega, secondo lei?"

Fu la volta di Sonx sorridere in modo ironico.

"Per noi niente, forse per voi... del tempo?"

"Molto perspicace Dottore. Beh se ora vuole scusarmi ho alcune cose da fare, come sempre è stato un piacere e spero di vederla la prossima settimana sui campi da golf del ponte ologrammi." così dicendo si voltò inforcando la via per l'uscita dall'infermeria.

"Buona giornata!"

"A lei Dottor Parn, ah! Cosa ne facciamo del corpo Jarad Kalan? Qualche forma di sepoltura rituale?"

"No, non è necessario... Kalan non serve più a Cardassia, può incenerirne i resti."

"Signor Mbeke... - Sonx si rivolse al suo infermiere - ...per caso assieme al corpo hanno anche portato l'arma con cui hanno ucciso questo povero attendente?"

"Sì Dottore, hanno portato qui il coltello, credo che il Comandante Riccardi manderà qualcuno dei suoi per gli esami di rito..."

"Beh dato che non ho più nulla da fare, vediamo di dare una mano al reparto scientifico della sicurezza. Mi porti la lama."

"Certo Dottore."

Nel giro di neanche due minuti Dal-amar era chino sopra il pugnale klingon.

"Quindi questa è una mek'leth..." borbottò il denobulano.

Prese un tricorder ed iniziò la sua analisi, la lama non riportava segni particolari, o di riconoscimento. Chi l'aveva usata si era preso la briga di ripulirla con cura... ma non troppa a quanto sembrava.

Il tricorder medico aveva individuato dei residui, forse cute, o rimasugli di DNA.

"Mbeke, per cortesia prepari il microscopio enzimico, qui c'è qualcosa che voglio vedere più da vicino."

"È già pronto Dottore, avevo immaginato le potesse servire."

Con un sorriso l'uomo osservò l'espressione soddisfatta del capo medico. Servirono cinque minuti al Dottore per ottenere i risultati dal macchinario e ciò che vide nel rapporto non gli piacque per nulla.

Sonx premette il proprio comunicatore.

"Sonx a Capitano."

=^= Qui Spini, mi dica Dottore. ^=

"Avverta Riccardi abbiamo un grosso problema a bordo."

=^= Si spieghi. ^=

"Ho appena rilevato DNA mutaforma, sull'arma che ha ucciso l'Attendente cardassiano."

Deep Space 16 - Area diplomatica cardassiana - 08 aprile 2393 - Ore 12:30

Parn entrò nei suoi alloggi, nell'ombra seduto su una delle poltrone c'era Feyd Rautha, il medico non si dimostrò sorpreso.

"Allora?"

"Allora cosa?" rispose di rimando Parn.

"Scoperto qualcosa?"

"Nulla di rilevante, la morte è avvenuta per dissanguamento causato dallo sfortunato incontro di Jarad con un pugnale klingon."

"A parte questo, come è andato il recupero?"

"Non è stato semplice, ci ho messo quasi due ore per recuperare questo. - Parn estrasse da una delle sue tasche un piccolo oggetto nero delle dimensioni di alcuni millimetri - Non è stato semplice distrarre il Dottor Sonx."

Lo rigirò osservandolo e poi lo lanciò al suo interlocutore, il Capo della Sicurezza cardassiana agguantò l'oggetto con uno scatto degno di un targh klingon.

"Grazie Dottore." e si incamminò verso la porta.

"Se mi è concesso... posso sapere cosa ho estratto dal corpo del nostro buon attendente?"

"Oh questo? - Rautha mostrò il congegno - è soltanto un registratore sotto cutaneo... vecchi regali dell'Ordine Ossidiano." girò su se stesso e uscì dalla stanza.

[14.03 Shanja Xar – Consapevolezze]

Deep Space 16 - Da qualche parte - 08 aprile 2393 - Ora sconosciuta

Buio...

lei non aveva paura del buio... ma non riuscire a vedere, orientarsi, e sapere cosa fosse successo... quello le faceva rabbia... e anche paura, paura per il suo nome, il suo onore, le persone che conosceva e che evidentemente erano in pericolo... si era allontanata dal fianco della futura suocera e qualcosa le era stato iniettato nel collo.

Da dietro... non sapeva da chi e nemmeno il perchè... forse volevano attaccare K'ooD o forse... la base addirittura... o forse... no, non doveva pensarci.

La rabbia a quell'abbozzo di ipotesi la sopraffecce facendola ansimare e grugnire: qualcosa, una specie di contenimento le impediva di aprire la bocca, e le braccia erano tenute lungo i fianchi sempre da qualcosa di intangibile ma molto, molto resistente, quindi nemmeno urlare a squarciagola la propria frustrazione poteva, almeno sarebbe stato... uno sfogo.

Calma, doveva stare calma... anche se si agitava non avrebbe concluso niente.

Forse, in qualche modo, avrebbe potuto allentare il contenimento che le bloccava le braccia lungo i fianchi, forse... dubitava che avessero trovato un sistema di contenimento blando e poco resistente, calcolando la forza della sua razza.

Era distesa per terra, forse avrebbe potuto alzarsi, visto che le gambe non erano immobilizzate... cercò di farlo ma si rese conto che lo spazio che la conteneva era limitato, quando la fronte batté contro qualcosa.

Era dentro una cassa forse? Diamine l'avevano già ...

NO! Non doveva pensarci.

Calma, doveva stare calma... l'ossigeno, doveva pensare a quello, se si fosse agitata avrebbe consumato tutto l'ossigeno, non poteva permetterselo.

Iniziò a tastare coi piedi, la parete della cassa, ecco... il fondo non lo toccava, quindi la cassa era abbastanza lunga... forse anche larga... provò ad allungare le gambe di lato... sì, era larga, quindi lunga e larga... ma non abbastanza alta da potersi alzare e sedere...

Calma... se non altro non era una bara... forse poteva fare qualcosa per liberarsi, ma doveva agire con calma e raziocinio... se si faceva travolgere dalla rabbia... tutto sarebbe finito presto e non sarebbe stata una morte onorevole...

Chissà perché era stata narcotizzata...

E chissà da quanto tempo era là dentro. Si erano certamente accorti che era sparita... ma al suo promesso sposo, non importava anzi, forse gli avevano fatto un favore... diamine di nuovo quell'ipotesi... e se fosse stato lui?

O quella... terrestre... la rabbia la invase iniziò a calciare all'indietro un paio di volte... poi si fermò: l'ossigeno, doveva pensare all'ossigeno... e a liberarsi le mani... non era stata spogliata... aveva qualche arma in posti che nessuno poteva immaginare... e sfuggivano ad una perquisizione sommaria... forse...

Flashback - Ufficio del Capitano Spini - 08 aprile 2393 - Ore 09:25

"Prego si accomodi Ambasciatrice." disse la Spini indicando alla vulcan la poltroncina accanto a Riccardi che si era alzato all'ingresso di T'Lani.

"Grazie." disse la vulcaniana sedendosi con grazia e facendo un cenno verso Riccardi, che si sedette a sua volta.

"Gradisce un the?" domandò la Spini, cortesemente.

"Certamente, se non è di troppo disturbo." rispose la Vulcaniana attendendo in silenzio che il Capitano le porgesse la tazza.

Riccardi fremeva, capiva che quella specie di cerimonia era fatta per stemperare e calmare gli animi, ma il suo animo non si sarebbe calmato con del semplice the...

Le due donne sorbirono in silenzio la bevanda, fino a che l'Ambasciatrice non fu pronta.

"Allora, perché mi avete fatto venire qui, Signori?" domandò guardando Riccardi e non la Spini.

L'uomo roteò gli occhi: lui non era un diplomatico e stava perdendo la pazienza. Il Capitano prese la parola.

"Il Comandante Riccardi ha delle domande da porci, Ambasciatrice, credo sia il caso che valuti anche lei se e cosa rispondere."

L'uomo sbuffò irritato, ma l'Ambasciatrice lo fermò.

"Credo che il Comandante, in quanto Capo della Sicurezza su questa base abbia tutti i diritti di sapere ciò che sappiamo noi, non crede Capitano?" disse T'Lani alzando un sopracciglio.

Riccardi si rilassò sulla sedia apprestandosi ad ascoltare.

Flashback - Ambasciata Klingon - Ore 10:05

"Che cosa ha fatto???" tuonò K'ooD contro la madre.

"Calmati figlio... ora dobbiamo pensare a salvare il salvabile." disse la Klingon con un gesto di stizza.

"E, di grazia, che cosa consiglieresti... madre?" domandò K'ooD enfatizzando le parole con i gesti e una malcelata ironia.

La donna tirò il fiato lanciandogli un'occhiataccia di rimprovero e... scosse la testa ammutolendo per un attimo, poi borbottò "Non ne ho idea, ma ne va del nostro onore, lo sai, figlio, e la tua ironia non risolverà le cose!"

"Dov'è ora?" chiese lui stringendo le labbra.

"ho lasciata negli alloggi a noi assegnati."

K'ooD andò alla scrivania e chiamò all'interfono il suo Capo della Sicurezza, dicendo di accentuare la sorveglianza per Ba'Khad.

"Era già sotto sorveglianza, figlio?" domandò la donna perplessa.

"Sì madre... lo sai... è una testa calda... non potevo fidarmi di lei."

Kosara lo fissò meditabonda.

"Forse hai fatto bene, figlio... quindi lo sapevi già?" domandò con consapevolezza.

"Diciamo che tu me ne hai dato la conferma." rispose il Klingon abbozzando un sorriso.

"C'è qualcosa che non puoi dirmi figlio? O che non dovrei sapere?"

Gli insegnamenti del marito che tornavano alla mente.

"Sì madre, mi dispiace... sono affari politici molto complicati da gestire, madre."

Kosara annuì respirando a fondo.

"Devo fare finta di nulla con lei?"

"Comportati come ti comporteresti se le cose fossero... normali." rispose K'ooD a sua madre, sapendo di potersi fidare di lei.

Kosara annuì.

"D'accordo, lo farò. L'onore è salvo quindi?"

K'ooD abbozzò un sorriso.

"Sì madre!"

La Klingon annuì e uscì con passo veloce.

Ambasciata Cardassiana - Ore 13:00

"Allora?" domandò Enid Varen a Feyd Rautha.

"Il Dottore ha trovato il dispositivo, è già nei nostri laboratori."

"Cosa hai detto al Dottore?"

Rautha sogghignò.

"Solo che era un vecchio ricordo dell'ordine."

Varen ridacchiò.

"Il buon vecchio Dottore ci rimuginerà sopra per un bel po'. Bene, andiamo al bar di prora e facciamo sapere che ci siamo anche noi su questa base, da ora in poi."

"Sì, Legato Varen." rispose Rautha quasi sull'attenti.

"Feyd... per favore, rilassati." sospirò Varen uscendo.

Bar di prora - Ore 13:30

"Ciao, hai sentito cosa è successo al bar della passeggiata?" domandò Shanja appena lo vide.

Khish abbozzò un sorriso.

"Già, peccato... volevo portarti là a cena, credo che dovremo rimanere nei nostri alloggi." rispose ammiccandole.

Shanja rise brevemente mollandogli una leggera sberla sul braccio.

"Mmmhhh tutte le scuse sono buone vero?"

Khish rise con lei poi si zittì di colpo.

"Oh oh... abbiamo visite importanti." mormorò.

Shanja si voltò trovando alcuni Cardassiani al bancone del bar, di fianco a lei.

Abbozzò un sorriso di circostanza e si voltò verso l'andoriano.

"Dirmelo prima no?"

Khish si strinse nelle spalle con una smorfia rispondendo a mezza bocca.

"Camminano dannatamente veloci."

Shanja dovette trattenere un moto di risa, prendendo un sorso del suo succo per nascondersi, ma questo le andò di traverso, soffocandola. Cercò di non tossire a bocca aperta: non sarebbe stato per nulla educato e rispettoso sputare il succo in faccia al Legato Enid Varen, così cercò di trattenersi il più possibile anche se faticava a respirare, alla fine, in qualche modo, riuscì a mandare giù il succo, ma fu preda di un attacco di tosse che le fece addirittura lacrimare gli occhi: il viso paonazzo e le macchie praticamente viola scuro indicavano che era andata in apnea troppo a lungo.

Khish le diede delle pacche sulla schiena per farla stare meglio, mentre il cardassiano commentava.

"Comandante Khish dovrebbe prendersi cura più amabilmente della sua compagna, mi permetta." disse porgendo a Shanja un fazzoletto di seta per asciugarsi le lacrime.

La Trill annuì prendendo il fazzoletto e rispondendo con un grazie strozzato mentre si asciugava il viso.

Khish tirò un'occhiataccia a Varen, promettendogli tra sé una sfilza di rivalse, ma rivolse la propria attenzione verso Shanja, preoccupato per lei.

"Stai meglio?"

"Sì, sì grazie, scusatemi, scusatemi tutti, stavo soffocando. Legato Varen, grazie del pensiero, glielo renderò il prima possibile, lavato e stirato." disse Shanja mostrando il fazzoletto, sollevata perché era tornata a respirare normalmente.

"Non c'è fretta, staremo a bordo a lungo Consigliere, me lo darà quando la interpellerrò per i suoi servigi." disse affettatamente il cardassiano con uno strano scintillio negli occhi.

Shanja deglutì la tensione che l'aveva presa a quella frase mormorando: "A sua disposizione, Signore."

Khish, nel frattempo, le aveva messo una mano sul fianco in maniera possessiva, cosa che non sfuggì al cardassiano, il quale abbozzò un sorriso.

Shanja percepì il pericolo: ci sarebbero stati guai, da quel momento in avanti, glielo aveva appena confermato l'atteggiamento del Cardassiano.

"Andiamo a sederci?" chiese a Khish per allontanarsi dal bancone.

Si misero al solito tavolo, d'angolo, da dove potevano vedere tutta la sala.

"Allora? Che succede?" domandò lui proteso antenne e corpo verso di lei.

"Guai!" mormorò lei fissandolo negli occhi.

Khish strinse le labbra e annuì, poi alzò il bicchiere in un brindisi silenzioso.

"Lo avevo capito da solo: sa tutto. Tutto, di noi tutti!"

[14.04 Alessandro Riccardi – La quarta fazione]

Ufficio del Capitano Spini - 08 aprile 2393 - Ore 09:40

"Maledizione."

Riccardi si passò la mano destra sul labbro massaggiandoselo come se fosse stato colpito da un pugno.

A dire il vero un pugno poco prima se l'era preso: le rivelazioni fatte dalle due donne erano state per lui un fulmine a ciel sereno.

"Bene, ora sa tutto. - il Capitano Spini si sporse leggermente dalla poltrona e spostò di lato la tazza con il tè - Ha altre domande?"

"No." rispose il Capo della Sicurezza.

Era entrato in quel locale spinto dalla sensazione di essere tenuto all'oscuro di notizie fondamentali, ma ora, dopo che gli avevano svelato quello che sapevano, provava rispetto verso le due donne e un leggero imbarazzo per sè stesso a causa della reazione troppo emotiva.

"Ambasciatrice, la ringrazio per la sua disponibilità e... per le preziose informazioni che mi ha fornito."

"Di nulla Signor Riccardi." rispose la vulcaniana.

T'Lani si alzò dalla sedia, fece alcuni passi verso Riccardi. L'anziano volto dell'Ambasciatrice apparve vecchio e fragile, ma risoluto e saggio.

"Non è il caso che le ricordi che la situazione è delicatissima."

"Ehm... sì Ambasciatrice."

"Faccia attenzione a Feyd Rautha. - T'Lani si voltò di colpo e tornò a sedersi - Non dovrà mai stare sulla difensiva quando parla con lui."

"Sì Ambasciatrice, so con chi ho a che fare." rispose prontamente il Capo della Sicurezza.

"No. - T'Lani chiuse gli occhi e sembrava in meditazione - Rautha è chiamato il Torturatore ma in realtà è un investigatore molto abile e conosce molti trucchi per scoprire di cosa ha bisogno."

"Lei conosce il Campo Nero?" chiese rapidamente il Capitano.

"Sì. - lo sguardo si fece duro, la mascella si serrò e i pugni si armarono - Un mio caro amico faceva parte della squadra di assalto che attaccò e liberò il campo... non si è mai ripreso del tutto."

"Il Torturatore lavorava lì."

La voce dell'Ambasciatrice era così fredda da sembrare distaccata e indifferente, ma si trattava del tipico modo di fare di un vulcaniano che ha rinunciato alle emozioni.

"Ma lei dovrà dimenticare tutto ciò. La sua migliore difesa contro di lui sarà la freddezza, dovrà trattarlo come un normale investigatore di un'altra razza."

"Ricevuto. - Riccardi fece alcuni passi verso la porta ma prima di aprirla si girò di colpo - E per la questione del mutaforma?"

"Occhi aperti e massimo riservo. - rispose prontamente la più giovane delle due vulcaniane - Può andare."

"Ricevuto Capitano." disse l'ufficiale mentre usciva dall'ufficio.

Quando la porta si chiuse, il Capitano si alzò, smaterializzò la sua tazza e quella dell'Ambasciatrice e, mentre si sedeva alla scrivania, prese la parola.

"La diplomazia e i giochi di potere di molte razze del Quadrante Alpha e Beta dipendono dalle vicende private, dagli odi e dagli amori di un pugno di persone... sembra che siamo finiti in un poema epico o in un romanzo di Tom Clancy."

"Ha ragione Capitano. - rispose T'Lani - Abbiamo un Ambasciatore bloccato tra i doveri verso la sua patria e verso il suo casato, un Legato che odia i Klingon e che farà di tutto per punire i suoi nemici e per portare la sua patria agli antichi splendori. - il Capitano si sedette alla poltrona - Poi c'è la Federazione. Una potenza del quadrante che non può permettersi una nuova guerra ma che dovrà agire negli interessi dei suoi alleati."

"Ottima analisi. - rispose l'Ambasciatrice, poi osservando il Capitano, aggiunse - Ma c'è ancora la quarta fazione. Quella che si sta muovendo nell'ombra e che ha causato la morte dell'Attendente cardassiano. Se scopriamo i suoi intenti, forse, potremmo batterli. Dobbiamo uscire dalle tenebre dell'ignoranza e scoprire chi sono e cosa vogliono."

Scena del delitto - 08 aprile 2393 - Ore 14:40

"Buongiorno, caro collega." esclamò Feyd Rautha entrando velocemente nel locale.

"Buongiorno. - quelle parole infastidirono l'Ufficiale Tattico ma riuscì a trattenersi e rispose con falsa serenità - Mangiato bene?"

Feyd Rautha gli arrivò vicino con aria gioviale.

"Oh sì. Peccato per il Kanar che non era di qualità eccellente mentre il resto era perfetto."

"Bene, ci mettiamo al lavoro?" tagliò corto il terrestre.

"Ovviamente."

Riccardi fece alcuni passi, osservò i due addetti alla sicurezza appostati ai lati della stanza ed infine raggiunse il punto dove era stato ritrovato il cadavere dell'Attendente. Una macchia di sangue di dimensioni considerevoli indicava il punto dove la vittima era caduta mentre tutt'attorno c'erano macchie di dimensioni differenti.

"Posso chiederle una cosa?" chiese il cardassiano avvicinandosi.

"Cosa?"

"Perché ha la mano destra sul phaser?"

Il tono di Feyd Rautha era tranquillo ma nascondeva un pizzico di malizia.

"Beh... perché l'assassino torna sempre sul luogo del delitto." rispose con noncuranza Riccardi.

"Ah ah ah! giusto!"

Il cardassiano si mise a ridere molto forte come se gli avessero raccontato una storia molto divertente.

* Non è né il luogo né il momento. * penso seccato Riccardi.

Ai lati una della guardie tolse la mano dall'arma mentre l'altra, per nulla intimorita, non la tolse.

"Bene direi che questo è il punto iniziale."

Annunciò Riccardi indicando una macchia di sangue formata da una serie di gocce di varie dimensioni.

"Giusto in questo punto, l'Attendente Jarad Kalan ha ricevuto il colpo mortale e qui... - Feyd Rautha indicò una serie di macchie poco distanti che si distribuivano lungo una linea - ...ci sono i segni di quando l'assassino ha tolto il coltello dalla ferita. La velocità e il movimento circolare del braccio hanno fatto gocciolare il sangue dal coltello lungo questa linea."

Riccardi annuì e continuò la ricostruzione.

"Jarad, colpito a morte ha fatto alcuni passi... due o tre al massimo e si è accasciato qui nella posizione in cui l'abbiamo trovato."

"E quelle macchie di sangue che erano accanto al pugnale?"

Riccardi guardò nella direzione indicata dal collega.

"Molto strano. Dalla forma direi che si sono formate cadendo da una distanza non molto alta... tra i 30 e i 40 centimetri."

"Sono dell'assassino?"

"No. Le ho fatte analizzare, appartengono a Jarad."

"Molto strano. - Feyd Rautha si avvicinò, sorrise e, pregustando l'interrogatorio, aggiunse - Lo chiederò all'assassino."

Riccardi percepì la sete di sangue del collega e decise che era meglio cambiare argomento.

"Comunque non è la cosa più strana."

"Cosa c'è di strano ancora? Mi pare che la dinamica l'abbiamo chiarita."

"Sì. La dinamica è chiara, ma... - Riccardi fece alcuni passi e raggiunse il centro del locale - ...per prima cosa il luogo."

"È un luogo appartato. L'ideale per un omicidio."

"Esatto, è appartato. Solo chi conosce bene la stazione sa della sua presenza."

Feyd Rautha si guardò in torno e annuì.

"Jarad poteva aver visto questo luogo nelle mappe che ci avete fornito"

"Sì, ma quale motivo aveva di entrare nel retrobottega di un bar?"

Feyd Rautha rise.

"Beh è stato un viaggio lungo... ed il primo luogo dove si è recato, nel tempo libero, è stato uno dei bar della stazione. L'avrei fatto anch'io se avessi avuto il tempo."

"Anche io ma..."

Feyd Rautha interruppe bruscamente il federale.

"Nel bar ha incontrato il suo assassino, un klingon. I due avranno litigato, si sono recati qui per risolvere la questione e Jarad ha avuto la peggio."

Riccardi scosse la testa.

"Non credo. - poi indicando la porta che conduceva al bar aggiunse - Un cardassiano che litiga con un klingon si nota e nessuno, nemmeno il gestore, si ricorda di ciò. Anche un cardassiano che entra in un bar si nota perché da queste parti ne passano pochi. Ma nessuno si ricorda di averlo visto passare."

"Sta dicendo che il buco delle registrazioni della sicurezza è solo uno specchio per le allodole?"

"Sì. - Riccardi fece alcuni passi nel magazzino - Si guardi intorno, questo locale è mezzo vuoto ed è a bassa sicurezza... è l'ideale per un incontro clandestino."

"Quindi sta dicendo che Jarad si è incontrato qui con il suo assassino?"

Feyd Rautha pareva esterrefatto.

"Così pare." rispose semplicemente Riccardi.

"E come sono entrati qui se non sono passati per il bar?"

"Venga."

Riccardi fece alcuni passi, raggiunse una paratia e la toccò leggermente. Un portello si aprì mostrando un lungo corridoio semioscuro e pieno di tubazioni e condotte.

"Da qui."

"E come sa che Jarad è passat..."

Feyd Rautha si interruppe perchè si era appena risposto da solo. Una sezione di pavimentazione del condotto era illuminata dalla luce proveniente dal magazzino e, al centro della mattonella, c'era una macchia di sangue.

"È di Jarad?" chiese il cardassiano.

"Sì. - rispose Riccardi - Abbiamo scoperto quest'apertura pochi minuti fa, prima del suo ingresso nel magazzino."

"Dove conduce?"

"In tanti punti della stazione. - poi indicando la macchia, aggiunse - Ma se ci sono altre tracce come quella, forse, troveremo l'assassino."

"Bene. Iniziamo la caccia allora." rispose il cardassiano.

"Thomson, tu vieni con noi. T'Krel piantona la stanza e chiedi a Null'Rot di venire a darti una mano."

Dopo aver dato quell'ordine Riccardi scese nel cunicolo seguito da Feyd Rautha e dal marinaio Thomson.

Appartamento Consigliere Xar - 08 aprile 2393 - Ore 14:40

Khish e Shanja raggiunsero l'appartamento di lei.

"Allora?" chiese lui.

Xar si voltò di colpo.

"Scusa."

Khish sorrise affettuoso, poi accarezzandole la guancia.

"Non devi scusarti."

"No... ecco... il Legato... L'incontro con il Legato Cardassiano mi ha scombussolata più di quanto credevo."

"Perchè... sapeva di noi?"

"Sì, è come se ci avesse invaso nella nostra privacy. Come se ci avesse spiato." replicò lei.

Khish la prese fra le braccia.

"Forse... ma non saprà mai di questo." e la baciò.

Sala comando - 08 aprile 2393 - Ore 14:50

"Sono nel condotto." annunciò il Guardiamarina Narrel della Sicurezza.

Con un rapido movimento il Capitano Spini raggiunse la postazione del giovane ufficiale.

"Bene, continui a monitorare la situazione." rispose chinandosi verso il sottoposto.

"Sì Capitano." rispose Narrel senza scostare la testa dal monitor.

"Dica alla Sala Teletrasporto 3 di tenersi pronta a riportali indietro o... - per un piccolo brevissimo istante non seppe cosa dire e, temendo di tradirsi svelando l'esistenza del mutaforma, concluse - ...per bloccare il colpevole."

Il piano che aveva preparato stava prendendo forma.

Era a conoscenza delle tracce di sangue trovate nel condotto laterale dato che era stata informata da Riccardi della loro esistenza poco dopo il loro ritrovamento. Il Capitano aveva ordinato di procedere con le indagini assieme a Feyd Rautha, ma avrebbe monitorato i loro progressi con i sensori principali della stazione. In questo modo, con l'aiuto del Consigliere Xar, avrebbe potuto analizzare le reazioni di Feyd Rautha durante le indagini e scoprire se nascondeva qualcosa.

In questa guerra di spie, il Capitano Spini disponeva di due armi: l'abilità dei suoi ufficiali e la possibilità di raccogliere informazioni utilizzando i sensori della stazione.

Infine aveva ordinato alla Sala Teletrasporto 3 di tenersi pronta per ogni evenienza.

Ufficio Ambasciatrice T'Lani - 08 aprile 2393 - Ore 15:05

L'Ambasciatrice T'Lani stava leggendo i verbali di una riunione del Consiglio della Federazione. Nelle parole dei delegati dei vari pianeti, lei trovava la volontà dei popoli a cui era al servizio.

Era nel mezzo della lettura del discorso del rappresentante di Benzar quando il campanello alla porta suonò.

L'Ambasciatrice interruppe la lettura, posò il D-Pad e attivò la comunicazione.

"Sì?"

La voce del suo attendente risuonò nella stanza.

=^= Ambasciatrice mi scusi, c'è qui il Legato Varen che vuole vederla. ^=

Quando sentì quelle parole la mente dell'Ambasciatrice iniziò a lavorare freneticamente.

Alle 17 era previsto un incontro con gli altri Ambasciatori e Varen avrebbe potuto parlarle degli argomenti della riunione prima del suo inizio. Per ciò se chiedeva un colloquio ora era perchè voleva parlare dell'omicidio avvenuto la mattina.

Quel ragionamento durò pochissimi secondi che furono appena percepiti dall'Attendente.

"Va bene, lo faccia pure entrare." rispose pacatamente la donna.

"Sì subito."

Poco dopo l'imponente figura del cardassiano fu davanti all'esile vulcaniana.

"Buon giorno Legato Varen." esordì lei.

"Buongiorno a lei Ambasciatrice." rispose lui con un ampio sorriso.

"La prego si accomodi. - disse lei rapidamente, poi indicando il replicatore, aggiunse - Desidera qualcosa? Ho fatto programmare il replicatore per generare bevande tipiche del suo popolo."

Il Legato Varen si sedette e, sempre sorridendo, riprese.

"No grazie. - breve pausa - Sono stato a pranzo in un vostro ristorante e sono completamente sazio."

Ci fu una seconda pausa, poi il Legato continuò.

"Avete davvero degli ottimi ristoranti sulla passeggiata."

"Sì è vero. - T'Lani decise di dare un taglio ai convenevoli - Cosa posso fare per lei? La riunione è tra poche ore."

Il Legato Varen incrociò le braccia e mise la schiena contro la sedia, attese qualche silenzio come per accentuare l'importanza di quello che stava per dire. Poi, sfoderando la sicurezza tipica di chi ha un poker d'assi in mano chiari.

"Esatto. Anche se trovo gli argomenti dell'imminente riunione molto stimolanti ed interessanti, devo parlarle di altro."

Quarta pausa.

"Di che cosa?"

"Del movente dell'omicidio del mio Attendente."

[14.05 T'Lani - Di assassini, di eroi e di altre canzoni]

Flashback - Posizione sconosciuta - 08 aprile 2393 - Ore 14:50

Calma.

Con calma.

Il piccolo pugnale era al suo posto, Ba'Kadh avvertiva la familiare sensazione del metallo contro la sua gamba. Doveva solo riuscire a sollevarla abbastanza per avvicinarla alle mani.

Il campo di contenimento in cui era confinata all'interno della cassa non era così stretto da impedirle di scivolare leggermente. Doveva mantenere il respiro lento in modo da risparmiare l'aria all'interno della cassa.

Piano, piano...

Riuscì a piegare la gamba. Adesso si trattava di inarcare la schiena, in modo da avvicinare le mani all'impugnatura del pugnale. Le braccia si tesero, cercando la piccola fessura all'interno dello stivale.

I muscoli le gridarono il suo dolore, ma il dolore non era niente, NIENTE! Si ripeté.

I polpastrelli sfiorarono il metallo. Ba'Kadh si rilassò per pacificare il dolore dei muscoli.

Chi era stato? Il suo amato sposo promesso?

Ba'Kadh quasi sputò per la rabbia. Aveva accettato quell'uomo. Aveva bisogno di quel matrimonio, e lui andava a sprecarsi per una dannata umana? E poi... Organizzare quel ... Quel rapimento?

"Ti farò pentire... Tu e la tua piccola stupida terrestre!"

Respirò a fondo, poi si rimproverò per l'aria sprecata, tornò a tendersi verso il pugnale.

Al terzo tentativo il pollice si infilò nella fessura, sfilò l'impugnatura per un centimetro. Ci vollero altri due tentativi per snudare la lama, ma infine esultò, tenendo l'arma solidamente nella sua destra.

Quasi rise di sé.

Tutta la ginnastica cui aveva costretto il suo corpo alla fine aveva avuto uno scopo, vero?

Avvicinò il pugnale alla propria guancia. Secondo la Via di Kahless, un klingon non doveva mai farsi catturare vivo, ricordò. Se catturato, doveva uccidersi se voleva avere un posto nello Sto-Vo-Kor insieme agli eroi.

Ba'Kadh sorrise.

Aveva in programma un uso migliore per quel coltello che usarlo per il suo Heg'bath.

Quella cassa non poteva poi essere così dura...

Flashback - Deep Space 16 Gamma - Ponte della Passeggiata - Tunnel di servizio - 08 aprile 2393 - Ore 14:50

Il tunnel era sempre più stretto e poco illuminato. Le paratie impregnate di anni di vapori grassosi emanavano un odore acido misto a muffa, che prendeva alla gola e rendeva faticoso respirare.

Il Tenente Riccardi avanzava con cautela, tenendo alto di fronte a sè lo schermo del proprio tricorder per illuminare il percorso coperto da cavi insidiosi, che spuntavano e scomparivano in maniera apparentemente casuale dalle paratie.

Riccardi sapeva che al di là delle paratie c'erano i negozi ed i ristoranti della Passeggiata, ma non avrebbe saputo dire con esattezza quale dalla distanza percorsa dal bar che era stato il luogo del delitto.

Forse avrebbe dovuto chiamare il Comandante Shivhek per guidarli, pensò il Capo Sicurezza, chinandosi per oltrepassare i cavi pendenti di un condotto. Per fortuna, le tracce del passaggio del killer erano ancora abbastanza chiare, anche se ormai erano passate alcune ore dall'omicidio.

Alle sue spalle, riusciva a percepire appena la presenza di Feyd Rautha.

Thompson, più indietro, nonostante l'addestramento faceva rumore... forse per colpa della sua struttura pesante, da pugile. Il cardassiano invece si muoveva senza far rumore. Lo innervosiva sapere quell'uomo così vicino. Riccardi si chiese se Rautha si aspettasse di trovare l'assassino, al termine di quel tunnel.

Probabilmente no, decise, come del resto non se lo aspettava neanche lui. Eppure, non aveva fatto alcuna obiezione a quella marcia nei tunnel di servizio della Base.

Aveva capito di essere monitorato?

Erano arrivati ad una biforcazione. Una parte del tunnel proseguiva lungo il piano interno della Passeggiata, mentre l'altra scendeva in verticale lungo una sorta di tubo di Jeffries, compresa una stretta scala a pioli. Si inginocchiò per accostare il sensore del tricorder ai primi gradini della scala.

C'erano tracce di DNA.

Cardassiano.

Sangue.

"è passato di qui." concluse, girandosi appena in direzione di Rautha.

Si infilò rapidamente nel condotto, poggiando i piedi sui gradini che aveva appena scansionato.

"Dove portano questi condotti?" domandò Rautha, a bassa voce.

Riccardi resistette alla tentazione di abbassare a sua volta il tono. Che senso aveva?

L'assassino non era là sotto.

"Il piano immediatamente inferiore a questa zona della Passeggiata è destinato ad area di stoccaggio. Magazzini di servizio per i negozi ed i ristoranti."

"Se ci sono dei magazzini, ci saranno anche delle apparecchiature di teletrasporto merci, vero?... - chiese l'altro - Se si è teletrasportato, potrebbe essere dovunque."

"Certo, ci sono... anche se non omologati per il teletrasporto di esseri senzienti... - rispose Riccardi - Comunque, tutti i teletrasporti da e per la Base sono monitorati: se il nostro assassino avesse utilizzato uno dei trasporti merci, basterebbe isolare il segnale ed avremmo tutti i dati del trasporto... Compreso il suo DNA."

"Naturalmente. - commentò Rautha, di nuovo a voce bassa, ma non tanto da non poter essere udita - Il suo DNA."

"Che vuol dire?"

"Nulla, nulla..."

* Ha notato che non abbiamo trovato tracce del DNA dell'assassino... - comprese Riccardi - E si sta chiedendo come mai. Ha voluto farmelo capire, con quel commento... *

Adesso, non ci sarebbe voluto ancora molto prima che capisse la natura dell'omicida e loro avrebbero perso uno dei soli due punti di vantaggio che avevano sui cardassiani. Forse non era stata una buona idea trascinarsi dietro Rautha in quella inutile ricerca...

Erano arrivati al piano dei magazzini.

Riccardi scese dalla scaletta e si inoltrò nel corridoio per permettere agli altri due di seguirlo.

Le luci si accesero al passaggio, rivelando un condotto molto più largo ed ampio di quello che avevano appena lasciato. Da entrambi i lati del corridoio c'era una serie di porte numerate. Rautha si fermò di fronte ad una di esse.

"Questo simbolo?" chiese, indicando una scritta posta sopra la serratura.

"Ogni affittuario di un magazzino può inserire una personalizzazione nell'etichetta, per distinguerlo meglio dagli altri. Per la maggior parte, si tratta semplicemente del nome dell'affittuario nella sua lingua di origine, ma c'è anche chi ha messo il nome di un fiore, quello del suo compagno o compagna, una frase di buon augurio e via dicendo. Quello per esempio... - accennò alla figura stilizzata che il cardassiano aveva appena indicato - ...è un ideogramma in una lingua terrestre, il cinese."

"Interessante. Ma più interessante ancora è che ci siano macchie di sangue sulla tastiera della serratura."

Riccardi si avvicinò, puntando il tricorder. Positivo, c'erano effettivamente piccole macchioline di sangue cardassiano su alcuni tasti della serratura.

"L'assassino è entrato qui."

"Può aprire questa porta?"

Il Capo Sicurezza non perse tempo a rispondere.

Compose il proprio codice di identificazione sulla tastiera. La porta si aprì.

Un leggero sibilo colpì i suoi nervi, insieme ad un grido d'avvertimento di Thompson.

Fece un balzo indietro, sentendo nell'aria il familiare odore d'ozono, di polvere bruciata, ed il calore al braccio gli strappò un urlo mentre cadeva a terra. Avvertì, senza distinguerle, parole concitate quindi il mondo svanì attorno a lui.

Deep Space 16 Gamma - Â Ufficio Ambasciatrice T'Lani - 08 aprile 2393 - Ore 15:05

T'Lani dovette perdere un istante per analizzare e reprimere la propria reazione.

Non aveva previsto un attacco così diretto da parte del Legato Varen, e questo era stato un errore da parte sua. Ma adesso doveva accettare la partita così come l'altro la stava impostando, oppure avrebbe dovuto cercare di imporre un suo gioco? E quanto sapeva in realtà Varen della situazione?

"Che io sappia, le indagini sono ancora in corso... - disse, in tono studiato - Il Signor Riccardi non mi ha ancora parlato di possibili moventi per il delitto. Lei ha nuove informazioni che vuol condividere con me?"

"Credo sia mio dovere fare il possibile perchè il colpevole sia il più presto possibile affidato alla giustizia cardassiana ... - alzò una mano, per prevenire il moto che veniva da T'Lani - Sì, mi rendo conto delle sue obiezioni. Il fatto è avvenuto in territorio federale. Sono consapevole che ci sarà una controversia su chi dovrà condannare il colpevole e dove avverrà la condanna. Ma... - gli occhi gli luccicarono in una maniera che la donna trovò deplorabile - ...per prima cosa, dovremmo pensare a prenderlo, il colpevole, non crede? Prima di iniziare a discutere sul suo destino... e su come o dove pagherà per il suo delitto."

"Accantoniamo quindi questo lato della questione. Allora... Ha parlato di un movente. Posso chiederle che cos'ha in mano, Legato Varen?"

"Si tratta dell'Ambasciatore K'ooD."

T'Lani non finse di essere sorpresa.

"Ed il movente sarebbe?"

"Il mio Attendente aveva ricevuto in patria delle informazioni, che riguardavano il comportamento dell'Ambasciatore Klingon su questa Base. - disse il cardassiano - Aveva appuntamento con la sua fonte. Questa persona aveva promesso di fornire prove su... Diciamo alcuni aspetti poco gratificanti della personalità dell'Ambasciatore. Aspetti... - sottolineò la parola con enfasi - ...disonorevoli."

"La sua fonte è una spia? Un agente cardassiano?"

"No... Solo una persona non particolarmente affezionata all'Ambasciatore... - rispose il cardassiano - Ecco la mia teoria. Qualcuno scopre l'intesa. K'ooD viene a sapere dell'incontro. Impedisce alla persona che sta per tradirlo di andare all'appuntamento con il mio Attendente. Al suo posto, manda uno dei suoi... Una persona di sua assoluta fiducia, per sapere di cosa Jared era già venuto a conoscenza. Jared però, vedendo arrivare una persona differente da quella che si aspettava, ha una reazione... C'è una colluttazione, ed il mio Attendente finisce pugnalato. Con un pugnale klingon."

"Mi perdoni, ma a parte l'ovvio fatto che Jared è stato pugnalato da un'arma di fabbricazione klingon, che peraltro in una Base come questa, chiunque potrebbe procurarsi facilmente, non vedo molti elementi a sostegno della sua teoria."

"Dimentica l'appuntamento."

"Non l'ho affatto dimenticato, Legato Varen. Come non posso ignorare che lei non ha fatto alcun nome... E mi chiedo se in realtà lei sappia con chi Jared doveva incontrarsi. Ma, a parte questo, vorrei solo farle notare che nessun membro della delegazione diplomatica klingon ha lasciato improvvisamente la Base o è stato vittima di qualche incidente. Non di recente, almeno... Dunque, secondo la sua teoria, che fine avrebbe fatto l'ipotetico traditore?"

"Il traditore esiste e non è affatto ipotetico... - ribattè secco Varen - ...Jared è andato nel retrobottega di quel bar appunto per incontrarlo."

"Sia pure... Ma perchè ipotizzare una seconda persona? Potrebbe essere stato il traditore stesso ad uccidere Jared. Magari perchè non si sono accordati sul prezzo. Oppure perchè riteneva di non proseguire con il tradimento. O perchè le prove che avrebbe fornito a Jared erano palesemente false... Come vede, le teorie possono essere molte e contrastanti le une con le altre."

"Quello che vedo io è che lei, T'Lani, non ha alcuna intenzione di considerare l'idea che K'ooD potrebbe avere a che fare con l'omicidio."

"Non c'è alcun bisogno di attaccare me, Legato... - ribattè T'Lani - Le posso dire che ho una mia opinione della personalità dell'ambasciatore K'ooD, una opinione che non deriva da un attaccamento sentimentale, sono una vulcaniana non ho sentimenti da difendere, ma da anni di osservazione. La persona che ha contattato il suo attendente aveva informazioni differenti? Bene, ho bisogno di vederle anche io e di sapere se sono valide ed attendibili prima di cambiare la mia opinione."

"E se le portassi quelle prove?"

Naturalmente, pensò T'Lani in un lampo.

è questo che Varen vuole sapere, per questo ha voluto vedermi prima della riunione: se la Federazione è disposta ad abbandonare K'ooD al suo destino nel caso che lui riesca a provare il suo coinvolgimento in un disonorevole omicidio...

O in qualunque cosa che il traditore abbia promesso al defunto Jared. No, non potrei farlo, perchè vorrebbe dire anche danneggiare il rapporto della Federazione con due importanti ed influenti casate klingon, e quindi con l'Impero Klingon stesso.

Ma devo prendere tempo...

"Se lei mi portasse quelle prove ed io potessi esaminarle e valutarle... - disse T'Lani lentamente, fingendo di ignorare il lampo di soddisfazione che illuminava gli occhi dell'altro - ...potrei anche modificare le mie opinioni. Ma non fino ad allora."

L'uomo si alzò dalla poltrona e T'Lani si affrettò ad imitarlo.

"Non la trattengo oltre. Sono sicuro che ha molte cose da preparare in vista della riunione di oggi. Ci vedremo lì."

Si congedò con un cenno del capo.

T'Lani lo guardò uscire, prima di sedersi di nuovo alla propria scrivania.

* La riunione, pensò T'Lani. È alla riunione che presenterà le prove contro l'ambasciatore, di qualunque cosa si tratti. Per avvalorarle, parlerà dell'omicidio dell'attendente e della sua teoria. K'ooD potrà anche difendersi, ma la sua reputazione, il suo onore saranno in pericolo. E con l'onore dell'Ambasciatore, anche i nostri rapporti con i klingon... *

Avvertì il suono del comunicatore.

=^= Capitano Spini ad ambasciatrice T'Lani. ^=

"Qui T'Lani. Mi dica, Capitano."

=^= Dobbiamo fermare quella mutaforma, una volta per tutte. ^=

Deep Space 16 Gamma - Appartamenti della Delegazione Klingon - 08 aprile 2393 - Ore 15:05

L'allarme.

Non un semplice allarme: qualcuno era entrato nel magazzino. Lei guardò la luce rossa intermittente sul proprio monitor, per un momento incerta sul da farsi.

Certo, poteva anche trattarsi di un semplice ladro, ma era anche possibile che la sicurezza avesse iniziato a perquisire tutti i magazzini lì intorno, arrivando al suo. Chiunque fosse, doveva aver incontrato la piccola sorpresa che aveva lasciato per gli impiccioni. Sarebbe bastata per qualunque ladro... Ma non per la sicurezza della Base. Forse era stato un errore usare un magazzino così vicino al luogo dell'appuntamento con il cardassiano. Fortunatamente, aveva distrutto l'apparecchiatura di comunicazione con tutto il suo contenitore, ma c'era sempre quella cassa di monotonio.

* Devo liberarmene! Immediatamente... *

Dalla sua consolle entrò nel computer principale della Base usando una identità simulata e trovò il sistema di controllo del teletrasporto del magazzino. Le casse erano tutte numerate e dotate di un segnalatore, quindi non era difficile rintracciare il segnale di quella che stava cercando.

Tamburellò un istante con le dita, per pensare alle coordinate di destinazione.

Non c'era modo di evitare che la sicurezza della Base vedesse il teletrasporto. Quindi, non aveva molta scelta, se non voleva che i federali la trovassero.

Le sue dita composero dei numeri, quindi premette il pulsante del controllo a distanza.

Il computer le chiese se era certa della destinazione.

"Sì, dannazione! Muovi quella maledetta cassa!"

Premette di nuovo il pulsante.

Un beep confermò che il teletrasporto era andato a buon fine. Cancellò con cura dalla postazione le tracce del comando a distanza.

Si rilassò.

La sicurezza adesso non poteva arrivare a lei. E poi, la cassa era a tenuta stagna. La donna solida sarebbe sopravvissuta... Almeno per un po'.

Posizione sconosciuta - 08 aprile 2393 - Ore 15:06

C'erano stati rumori.

Un grido?

Il coltello le sfuggì dalle mani, al buio lo cercò, lo afferrò per la lama ferendosi al palmo.

Ba'Kadh ignorò il dolore, concentrata nel cercare di capire l'esterno.

Erano venuti i suoi rapitori? Cosa volevano fare?

Avrebbe sgozzato il primo che avesse aperto la cassa, per Kahless! Afferrò il pugnale tra i denti, forzandosi di assumere una posa che le consentisse di balzare fuori non appena il campo di contenimento fosse stato spento.

Ma...

Una luminescenza l'avvolse.

Capì.

Un urlo rabbioso le sfuggì dalle labbra, un urlo che fu soffocato e morì non appena il contenimento si dissolse insieme alla luce del teletrasporto.

"Dove mi avete portata? - gridò - Maledetti, perchè non venite qui a combattere con le armi in pugno invece di agire come dannati targ?"

La terrestre, pensò Ba'Kadh.

Può avere vissuto con un klingon, può parlare la nostra lingua, ma è sempre una umana che non sa comportarsi con onore. Solo una come lei può aver organizzato una cosa del genere...

Qualcosa non andava. Si rese conto di galleggiare liberamente all'interno della cassa.

Non c'erano rumori attorno... E poi... Cos'era quel freddo?

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 08 aprile 2393 - Ore 15:10

Il personale dell'infermeria era tutto attorno ad uno dei bioletti.

Il Capitano Spini individuò fra loro il Dottor Sonx. Si accostò, cercando di guardare il ferito oltre il muro brulicante degli infermieri.

"Dottore... come sta Riccardi?" domandò.

Mbeke si scostò, permettendole di vedere il terrestre disteso sul bioletto. L'uomo mostrava una larga bruciatura all'altezza di una spalla. Gli occhi apparivano infossati, su un volto bianco cadaverico.

L'uomo si voltò appena.

"Fortunatamente, sembra peggiore di quel che è... - disse, allegro. Il denobulano afferrò un ipospray e praticò una iniezione - Il nostro Capo Sicurezza sarà di nuovo fra noi fra cinque, quattro, tre..."

Riccardi aprì gli occhi.

"Come volevasi dimostrare. Sempre impaziente, il Comandante. Non mi ha neanche fatto terminare il countdown!"

"Sarà per la prossima volta... - disse, il Capitano Spini - ...adesso voglio capire che cosa è successo. Posso fargli delle domande?"

"È stato un phaser... - intervenne Riccardi, a fatica - ...io... Abbiamo individuato un magazzino. Le tracce di sangue del cardassiano portavano lì. Ma era una trappola..."

"Una trappola per voi in particolare? Chi sapeva che stavate seguendo quelle tracce?"

"Io... No... Non credo che fosse per noi... Solo per chiunque avesse tentato di aprire la porta del magazzino. Probabilmente c'era un codice d'accesso o qualcosa del genere per entrare... e noi non lo avevamo... - tacque un istante - Thompson... Thompson mi ha tirato via dalla linea del fuoco."

Il denobulano si girò.

Sherja, seguendo il suo sguardo, vide il giovane agente della Sicurezza in piedi non lontano dalla porta.

"Se non lo avesse fatto, il phaser mi avrebbe preso in pieno. Mi ha salvato la vita..." proseguì Riccardi.

L'uomo era arrossito, vedendo gli sguardi dei presenti puntati su di lui.

"Io... Non ho fatto niente di straordinario... - si schermì - Solo... Quando ho visto il Comandante a terra, ho chiamato subito il teletrasporto d'emergenza. Qui, è stato il Dottore a salvargli la vita."

Il Capitano Spini abbozzò un sorriso.

Faceva uno strano effetto, quel ragazzo con il fisico da peso medio ed in faccia il rossore di una collegiale. Un pensiero le attraversò la testa e si irrigidì.

"Un momento... E Rautha? Lui non è stato colpito?"

"No, Signore. Solo il Comandante Riccardi è stato colpito."

"Che cosa è successo, poi?"

"Io... Io non lo so."

"Ha lasciato Rautha il torturatore da solo?"

"Io... Ho solo pensato a portare il Comandante in infermeria il più presto possibile, Capitano!"

Sherja gli voltò le spalle.

"Dottore, mi rimetta in piedi Riccardi!" ordinò, infilando la porta.

"Computer... - chiamò il Capitano - ...individuare Feyd Rautha."

=^= Feyd Rautha non è a bordo della Base Spaziale. ^=

Il Capitano sbarrò gli occhi. Corse verso il turboascensore, premendo il comunicatore.

"Capitano Spini a Ingegneria. Comandante Shivhek, mi sente?"

=^= Qui Shivhek, Capitano. ^=

"Mi dica che non si è fatto sfuggire Rautha."

=^= Rautha è esattamente qui sotto i miei occhi, Capitano. - rispose l'Ingegnere - E sarà meglio che venga qui a vedere anche lei...
=^=

Posizione sconosciuta - 08 aprile 2393 - Ore 15:10

Freddo.

Il freddo eterno che penetra nelle ossa. Ba'Kadh si era raggomitolata come il bambino che non aveva mai avuto, cercando di trattenere dentro di sé un po' del proprio calore.

Il gelo le arrivava attraverso il metallo della cassa. Una cassa a tenuta stagna, pensò lei.

Non sarebbe stata l'aria che mancava ad ucciderla. Quella sarebbe bastata finché qualcuno non avesse deciso di aprire lo strano relitto che navigava nello spazio. Un relitto con dentro il suo cadavere congelato dal freddo della morte.

Era strano morire sapendo di morire.

Ba'Kadh aveva sentito spesso parlare della morte. La morte eroica, degli uomini e delle donne che poi vivevano in eterno nella gloria delle canzoni e delle saghe dei poeti. Lei era cresciuta con quelle canzoni. Aveva imparato a memoria i poemi... odiandoli, come si odia tutto quello che viene imposto a scuola. Nessun poema avrebbe glorificato quella morte stupida, nel gelo e nel buio dello spazio esterno.

Nessuno avrebbe gridato per annunciare l'arrivo di un nuovo eroe nel paradiso dello Sto-Vo-Kor.

Non importava la sua famiglia, il suo perduto onore, chiunque l'avesse amata o odiata in vita.

Era sola. Stava morendo da sola.

Tremava.

Freddo. Freddo. Freddo.

Aveva ancora il coltello. Le dita erano raggrinzite sulla lama. Non avrebbe avuto la forza di piantarselo nel petto. Non poteva caderci sopra, non in assenza di gravità. Non avrebbe avuto neanche la consolazione di compiere il suicidio rituale. Non poteva intonare il canto dei defunti.

Era finita.

Maledetti... Maledetto... Maledetto il nome di chi mi ha fatto questo.

Che sia disonorato, ed i suoi figli fino alla settima generazione possano maledirlo...

Forse c'era ancora un'altra canzone che poteva cantare.

Con uno sforzo, allargò le gambe, puntellandosi alle pareti come uno scalatore. Richiamò tutte le forze di cui ancora disponeva per stringere la lama con entrambe le mani, quindi iniziò a scalfire la superficie interna della cassa. Non aveva luce, non aveva tempo né voglia di ricordare una scrittura che non fosse la sua, quindi doveva fare a memoria, cercando di sentire i graffi sotto le dita formare una parola.

Non sapeva se avrebbe avuto il tempo di completarla.

Doveva essere una parola sola, un solo messaggio per chi avesse trovato il suo cadavere. Chissà se sarebbe stato in grado di interpretarlo, o se magari sarebbe stata trovata solo fra cento anni, o mille, e quel messaggio non avrebbe avuto più senso della sua morte.

O della sua vita, così come l'aveva vissuta.

Ancora un'asticella. Un segno orizzontale. Il coltello le sfuggì, il graffio era più lungo di quanto avrebbe dovuto.

Fa niente, si disse, continua.

Continuò.

Non aveva più forze. Il suo corpo chiedeva di dormire, di abbandonarsi al sonno e poi alla morte.

Doveva tenere gli occhi aperti, nonostante il buio, nonostante il gelo che ormai non le faceva più sentire le gambe, doveva continuare.

Un'altra lettera ancora.

Il coltello sfuggì di nuovo, ma stavolta non lo riprese.

Cercò di leggere con le dita la parola appena scritta, ma ormai non aveva più sensibilità . Capì di stare nuovamente fluttuando, le gambe avevano smesso di fare presa alle pareti.

Con l'ultimo barlume di coscienza, pensò * Ho scritto il nome del mio assassino. Il nome di Elisabeth Stern... *

Adesso, era finita...

Era finita...

Era fini...

[14.06 Khish Chelak - Di nuovo sulla breccia]

Sala ingegneria, 8 aprile 2393, ore 15:20

#Coordinate non disponibili.#

Shivhek e Rautha, in piedi davanti alla consolle, si girarono verso la Spini, l'uno impassibile, l'altro con una leggera piega delle labbra che si fermava appena prima di divenire un sorriso sardonico.

"Pare che vi siate persi un teletrasporto, capitano. Dato che ho assistito personalmente all'invio di una cassa, direi che ci sono ottime probabilità che si trattasse di prove incriminanti per l'assassino".

La donna ignorò per il momento il cardassiano. "Signor Shivhek, lei mi conferma che il teletrasporto in questione è effettivamente avvenuto?"

"Sicuramente, all'ora e dalla posizione indicate. Lo attestano il profilo di assorbimento d'energia e il registro del teletrasporto merci numero 4. Quello che il computer non sa dirci è la destinazione."

Feyd Rautha sbuffò in modo quasi impercettibile. "L'incauto ingresso del federale ha senz'altro fatto scattare un altro automatismo, oltre a quello della trappola faser certo un teletrasporto a massima dispersione, per rendere irrecuperabile il contenuto della cassa."

"Non è così", ribatté l'ingegnere capo. "Il raggio in uscita era del tipo ad apertura ridotta ovunque sia finita quella cassa, è ancora in un solo pezzo. E lei ha torto anche sull'automatismo: quel teletrasporto è stato ordinato in tempo reale."

Rautha si irrigidì, perdendo di colpo l'atteggiamento accondiscendente. "Ma allora..."

"Allora" lo prevenne Sherja "possiamo cercare di scoprire chi teneva d'occhio quel magazzino e da dove. Shivhek, continui a cercare di scoprire dov'è finita la cassa." Si voltò verso il capo della sicurezza cardassiana. "Io e lei, intanto, andiamo a seguire questa nuova pista."

Ambasciata klingon, ore 15:30

Sua Eccellenza P'Sat Duy'a' K'ooD era seduto alla sua scrivania, un mobile spartano in robustissimo legno di nagh Sor, fatto arrivare direttamente dalla colonia di Qu'Vat. Lo stato d'animo del diplomatico era tradito solamente dal suo ripetuto, millimetrico aggiustarsi la sciarpa metallica del suo stato. Il visore davanti a lui mostrava il volto di T'Lani, segnato dalle rughe della vecchiaia e dai residui impianti borg come da altrettante cicatrici di glorioso combattimento.

"Tra meno di un'ora, all'incontro tra gli ambasciatori, Varen ha in mente di giocare qualche carta. L'idea che mi sono fatta della situazione è questa: Varen ha - o pensa di avere - indizi che coinvolgono lei, K'ooD, in attività , per usare una vostra espressione, /disonorevoli/ intende presentarli davanti agli ambasciatori riuniti per metterla in grave imbarazzo. Lei ha idea di che cosa possa trattarsi?"

K'ooD sollevò il mento, gli occhi socchiusi in una smorfia minacciosa. "Sta insinuando che io possa essere coinvolto in attività poco onorevoli, T'Lani?"

"Io non insinuo nulla, K'ooD, nè posso sapere se quel che Varen pensa di dirci sia vero o pura invenzione se la cosa la offende, diciamo pure che si tratterà di menzogne... ciò non cambia il fatto che le menzogne possono essere più letali della verità , e che lo stesso Varen può non sapere che si tratti di menzogne. Ora, siamo entrambi vecchi del mestiere, e mi creda se le dico che non lo sto tendendo trappole quando le chiedo, ancora una volta, se lei ha un'idea di cosa voglia dire Varen alla riunione."

"Sì, credo di saperlo. Non ne sono certo, ma sospetto che intenda accusarmi di essere il mandante dell'omicidio del cardassiano. E non mi chiedo altro, per adesso. Sospetto che ogni eventuale curiosità sarà soddisfatta tra breve. Dopodiché, non so di che razza di carte disponga quel Varen, ma intendo difendere l'onore mio e del mio clan fino alle estreme conseguenze."

T'Lani annuì. "Era ovvio. È pronto anche a violare l'immunità diplomatica del Legato?"

K'ooD, più che rispondere, ruggì. "Sono pronto anche a violare l'integrità fisica di quel rettile!"

"Allora, mi permetta di condividere con lei alcuni fatti venuti recentemente alla mia attenzione..."

Infermeria, ore 15:45

Sul tavolo operatorio era nuovamente disteso il corpo dell'Attendente Jarad Kalan. Sopra di lui, l'esobisturi in mano, il dottor Sonx era intento al suo lavoro nella parte alta del torace, mentre il dottor Parn stava palpando da qualche parte all'interno della cavità addominale. I due medici erano altrettanto immobili del cadavere sotto di loro.

"Vede niente di strano, dottoressa?" chiese Sonx, seduto in una semplice ma comoda poltroncina a poco più di un metro dalla scena.

Elisabeth Stern restò zitta per diversi secondi, scrutando i dettagli della situazione di fronte a lei. Poi chiese: "Il medico cardassiano non è mancino, vero?"

"Ha notato anche lei, allora, che sta palpando con la sinistra, in modo da nascondermi l'altra mano!" rispose con soddisfazione il denobulano. "Computer, fai avanzare l'oloregistrazione a un quarto di velocità di riproduzione ed evidenzia le dita della mano destra del dottor Parn!"

Subito i due simulacri iniziarono a muoversi al rallentatore, mentre la mano di Parn acquistava una leggera luminosità gialla. Dopo pochi istanti la mano riemerse dalle viscere del corpo sotto esame.

"Computer, ferma."

Sonx e la Stern si avvicinarono all'ologramma. Per quanto Parn fosse stato cauto, per una frazione di secondo un oggettino nero era chiaramente visibile tra le dita. "Ecco cosa stava facendo."

"Che cos'è?"

"Non ne ho la più pallida idea, dottoressa, ma per una fortuita combinazione abbiamo a portata di mano qualcuno più esperto di noi in cose del genere... Comandante Riccardi," chiamò poi, dirigendosi verso la zona di degenza dell'infermeria, "ho qualcosa che le farà passare la noia. Si regga alla cuccetta, facciamo un giro veloce!"

Ambasciata federale, ore 16:10

"È al corrente, immagino, dell'infortunio occorso al Comandante Riccardi nel corso della sua indagine."

L'andoriano seduto di fronte all'anziana vulcaniana flesse le antenne in un segno di perplessità, ma tenne per sé la domanda che gli voleva erompere. Se la vecchia lo aveva chiamato doveva avere le sue buone ragioni... tante cose si potevano dire dei vulcan, ma non che agissero a casaccio.

"Si starà chiedendo cosa c'entra lei in questa faccenda."

Khish si compiacque silenziosamente, ma rispose solo con un cenno del capo.

T'Lani attese qualche attimo prima di proseguire. "In realtà non l'ho chiamata per parlare del presente ma del passato... di undici anni fa, per la precisione."

"Del 2382? Ero appena stato assegnato qui... arrivammo insieme, se non ricordo male."

"E insieme rischiammo di morire. Lei ricorda il falso capitano Nathan, naturalmente."

"/Mutaforma!" esclamò Masher inorridito, puntando il phaser verso la mostruosa creatura che era apparsa. /

"/No! - Khish lo bloccò - Non è un mutaforma. Non somiglia ad uno di quelli che abbiamo combattuto, almeno!"/

"/Chi diavolo è quello, allora?" articolò Kei./

"/È un etero zoomorfo. - fu il Dottor Tà rell a rispondere - Credevo che fossero una delle solite leggende spaziali, quelle di cui raccontano quelli che tornano dallo spazio profondo..."/

"/Una leggenda estremamente pericolosa... - disse T'Lani quietamente. Le sue dita si erano staccate dal cranio. Le sue mani ricaddero lungo il fianco - Sarà meglio aumentare la potenza del campo di forza che lo trattiene."/

Gli occhi di Khish tornarono a fuoco su T' Lani. "Ricordo. Sta cercando di dirmi che abbiamo a che fare con un altro di quei... così?"

"Sì. C'è più di una possibilità che chi ci aveva mandato addosso il primo ci abbia riprovato."

"Ma quel mutaforma andò perduto nell'autodistruzione della prima base... Non scoprimmo mai chi ne era responsabile! Oppure..."

/Il suo sguardo percorse lo studio del Capitano, il suo disordine, l'aspetto dei suoi compagni, la loro fissità mentre contemplavano l'uomo disteso sulla scrivania come un ammalato su un tavolo operatorio, e la mano di quella vulcaniana dall'aspetto così fragile, così ingannevolmente fragile, e quella mano che si incurvava come un artiglio contro il cranio dell'uomo./

/Le labbra esangui della vulcaniana si aprirono leggermente, alitando un suono quasi impercettibile./

".../mia mente è la tua mente... - afferrò - ...i tuoi pensieri sono i miei pensieri.../

Khish mormorò a mezza bocca, ma con fervore, qualcosa di andoriano poi si alzò di scatto e andò al replicatore a ordinare la sua consueta acqua minerale ghiacciata.

L'ambasciatrice sospirò. L'ufficiale scientifico si era guadagnato sul campo una misura del suo rispetto, ma a lei sarebbe sempre sembrato di gran lunga troppo emotivo. Tuttavia, era certamente utile che, tra tanti ufficiali succedutisi negli anni, proprio Khish fosse ancora a bordo della stazione.

"Prende qualcosa, ambasciatrice?" chiese l'andoriano, senza voltarsi. "Una tisana, grazie. Limone e zenzero, niente zucchero." Khish ripeté l'ordine, poi prese i due contenitori e tornò a sedersi.

"Grazie. Possiamo continuare? Tra meno di un'ora ho una riunione estremamente importante."

"Non le chiederò cosa sapeva perchè non è affar mio, ma se mi ha convocato per rinfrescarmi la memoria sulla fine di Empok Nor, bene, la consideri rinfrescata. Passi pure a spiegarmi in che modo le esperienze di un decennio fa possono essere d'aiuto nella situazione attuale."

T'Lani si permise un momento ancora di pausa, mentre l'aroma della tisana si diffondeva nella stanza.

Suo malgrado, anche Khish si sorprese ad apprezzarne la nota pungente di zenzero che spiccava sullo sfondo rinfrescante del limone.

"Lei" riprese infine la vulcaniana "può mettere questo essere in condizioni di non nuocere."

"Io? Ma io sono solo uno specialista di fisica dei campi warp! Qui ci vuole Riccardi, tutt'al più Shivhek se serve qualche campo di contenimento speciale..."

"Più o meno. Shivhek sa come costruire quasi tutto quello che ci può servire... ma che cosa esattamente ci serve mi aspetto che glielo dica lei. I profili genetici del mutaforma dell'82 e quel che abbiamo in mano di quello attuale sono stati declassificati per lei non mi resta che augurarle buon lavoro."

Khish batté le palpebre, ripetutamente. "Mi sta chiedendo di inventare un sistema per identificare un qualcosa che può diventare chiunque, con tale somiglianza da ingannare perfino gli intimi... e di riuscirci entro un'ora?"

T'Lani lo guardò sollevando le sopracciglia. "Perchè, pensa di farcela? Sarebbe perfetto, uno di quei colpi di teatro che tanto piacciono alle specie più emotive..."

Khish, per una volta, non seppe cosa rispondere.

[14.07 Sherja T'Jael Spini - Doppio nemico, stessa guerra]

Deep Space 16 Gamma - Da qualche parte

Erano passati molti anni da quando la loro prima missione era fallita, per colpa di quella razza che non poteva fare a meno di considerare inferiore.

Ci avevano riprovato negli anni, più di una volta. Mai erano riusciti ad arrivare così vicini al risultato come in quel loro primo tentativo... o come in quel momento.

Quello che avevano sempre voluto ottenere era finalmente lì, pronto ad essere colto.

L'occasione di prendere il posto della klingon era stata troppo ghiotta, un'occasione unica per riuscire a scendere sulla base. Come meglio non si sarebbe potuto, una delegazione diplomatica.

Era da quando i solidi erano arrivati che tutto si era messo in moto per annullare la loro presenza in quel settore. Non c'erano altre opzioni. Non c'erano altre possibilità. Quegli alieni non dovevano restare lì.

Il tunnel si apriva al di fuori, una pulsazione che scuoteva le energie in tutto il settore e che lui percepiva. Non era il tunnel il problema. E non lo erano i Profeti, che vivevano la loro esistenza del tutto ignari e distanti da tutto, se non dai loro protetti.

E dato che alla sua gente non interessava Bajor, non erano mai stati un problema per loro.

Ambasciata federale - Ore 16:20

"Crede?"

L'Ambasciatrice non si voltò per rispondere a quella voce alle sue spalle, che stava spezzando il silenzio dopo l'uscita dell'andoriano.

"Se intende avere fede in qualche divinità, semi-divinità o semplicemente a qualche misteriosa forza che regoli l'universo, la risposta è no. Se intende avere fiducia nelle capacità di quell'uomo allora sì. Semplicemente perchè conosco esattamente ciò di cui è capace."

"Siamo pronti al prossimo passo quindi..."

"Come ho avuto modo di dire non molto tempo fa, lui ha imparato molto di più di quello che da a vedere dal suo defunto marito. Devo farle i miei complimenti per come ha gestito la situazione. Un comportamento ed un'intuizione degni del migliore diplomatico."

"Si riservi i complimenti per quando eventualmente avremo raggiunto il nostro scopo. Torno nei miei alloggi."

Legazione Cardassiana - Contemporaneamente

Varen stava scorrendo i dati per l'ennesima volta, sforzandosi di ignorare quella sensazione che gli stava irrigidendo il collo. Ruotò la testa un paio di volte cercando di rilassarsi inutilmente. Posò il D-Pad sul ripiano della scrivania e con le mani si massaggiò energeticamente le sporgenze sul lato del collo, cercando di sciogliere la tensione che si stava accumulando.

Sembrava non esserci tregua.

Tornò indietro con i ricordi, erano anni che non provava qualcosa del genere. Nemmeno quando aveva perso il figlio, quella era una cosa diversa. Gli succedeva quando era un giovane ancora troppo ingenuo, ma già con la capacità di capire in modo istintivo quando le cose non andavano per il verso giusto. Quindi se doveva dare retta al suo istinto, nonostante le apparenze, in quel momento c'era qualcosa che stava andando dannatamente male.

Sì, stava per mettere K'ooD con le spalle al muro eppure... non che fosse stato troppo facile, ma nel contempo troppo pochi gli intoppi per arrivare al suo scopo.

Cosa c'era che non andava.

Ripertò l'attenzione nuovamente sui dati che stava controllando per l'ennesima volta in cerca di qualcosa che non funzionasse a dovere.

I dati per distruggere l'onore del clan K'ooD.

I dati falsificati sull'omicidio.

Tutto a posto, tutto perfetto, tutto dove doveva stare... no... non tutto!

Improvvisamente si sentì gelare, una parte di lui avrebbe voluto alzarsi in piedi e ribaltare la scrivania per sfogare tutta la rabbia che stava provando all'idea di essere stato usato per così tanto tempo.

Perché era ovvio che tutto era iniziato molti anni prima, era tutto troppo ben congeniato per essere una cosa messa in piedi all'ultimo minuto.

L'evidenza era lì, ora che l'aveva scoperta si domandava come avesse fatto a non vederla prima. Non c'erano indicazioni di chi fosse il traditore, ma di una cosa era certo, era il momento di passare al contrattacco.

P'Sat K'ooD non era il suo unico nemico e se c'era una cosa che lui sapeva fare, era capire quale fosse il rischio maggiore. Se era ancora vivo era proprio perché sapeva essere adattabile, sapeva muoversi tanto nell'ombra quanto alla luce del sole, e ora era il momento di cambiare bersaglio per un po'.

"Non ti preoccupare 'Ambasciatore'... il nostro appuntamento è solo rimandato."

Ambasciata Klingon - Esterno - Ore 16:30

Kosara stava rientrando lentamente, senza fretta.

La fierezza del suo portamento attirava gli sguardi al suo passaggio, ne era conscia, ma non le era mai interessato. I suoi lineamenti duri, retaggio della sua razza, esprimevano una naturale autorevolezza che creava un vuoto attorno a lei. Le persone naturalmente le cedevano il passo, lasciando libero il passaggio senza bisogno alcuno di chiedere o esigere.

Quel giorno si prese tempo per osservare quell'atteggiamento nelle persone che incrociava, domandandosi se mai l'umana avrebbe potuto prendere con analoga dignità il suo posto come Lady del Clan. Dato che sapeva che niente sarebbe successo prima della riunione a cui avrebbe partecipato anche suo figlio, si prese tempo allungando il suo percorso fino alla Passeggiata.

Fu lì che dall'alto della balconata vide quella femmina camminare.

Vestiva da klingon e portava le insegne dei Gav'iaak con fierezza.

Lasciò che il suo sguardo la seguisse osservando l'atteggiamento delle persone intorno a lei, paragonandolo a quanto aveva osservato pochi minuti prima.

Era chiaramente rispettata, ma non nello stesso modo. Molti le si avvicinavano per scambiare un rapido saluto, o due parole. Chiaramente era per il suo passato da medico a bordo di quella installazione, ma probabilmente non solo.

Si trovò costretta ad ammettere che l'atteggiamento di quella donna poteva essere positivo per i rapporti tra i klingon e le altre razze, ma aveva ancora molti dubbi su cosa poteva comportare per il Casato nei rapporti con l'Impero.

Continuò a riflettere fino alla soglia del suo alloggio, quando fu distratta dall'arrivo di Goroth. Stava quasi correndo, e in quel quasi stava tutta l'educazione di una madre che per quanto terrestre stava riuscendo a tenere in pugno un piccolo klingon.

Quando fu di lato a lei si fermò di colpo.

"Buongiorno Lady Kosara."

"Buongiorno. Dove stai andando così di fretta."

"Raggiungo Sorik. Ho il permesso."

Kosara aveva capito immediatamente a chi si riferiva il bambino, ma non poteva credere che suo figlio e quella donna gli permettessero di frequentare così liberamente il figlio di un ufficiale della Federazione, un Ufficiale in Comando per di più, e a quanto si sapeva... in predicato di diventare Ammiraglio.

"Sorik chi sarebbe?"

"Un mio amico. Il figlio del Capitano Spini. Sua nipote è anche mia amica, anche se l'ho vista una volta sola mi piace molto, lei è mezza klingon come me..."

Tipico dei mocciosi terrestri.

Chiedi una cosa e te ne dicono tre o quattro, e tutte cose che già sai per di più.

"Vai. Vai a giocare..."

Goroth fece qualche passo prima di fermarsi e girarsi verso di lei bloccandola sulla soglia.

"Non è tempo di giocare Lady Kosara."

Quella frase la congelò, avrebbe voluto fermare il bambino, parlargli, ma era già scappato rapidamente lontano da lei e da tutte le domande che avrebbe potuto fargli.

Deep Space 16 Gamma - Da qualche parte

* Sono così inferiori che non dovrebbe essere difficile cacciarli.

Sono fisicamente più deboli. Il loro corpo è così povero e limitato. Persino il loro pensiero solo ed esclusivamente lineare li rende cuccioli spersi in un mondo troppo grande per loro.

Questa volta andrà come deve andare fin dall'inizio, e una volta che spariranno loro, allora tutto potrà essere ricondotto più facilmente alla forma primigenia.

Solo a quel punto il nostro spazio tornerà alla quiete.

Ora è il momento di metterli davanti alla compiutezza del loro fallimento e rivelare il nemico nascosto tra loro, più vicino ancora del loro stesso respiro, così che capiscano quanto sono dannosi sia per la loro stessa esistenza sia per l'esistenza del respiro della vita. *

Sapeva che era un rischio, questa volta si conoscevano, ma doveva rischiare, doveva portare a termine il suo compito.

Scosse la testa e gli arti prendendo confidenza con quel corpo nuovo. Ancora una volta si passava da un Capitano.

Lasciò la stanza senza rivolgere nemmeno uno sguardo al corpo che si lasciava alle spalle.

Sala riunioni - Ore 17:00

L'Ambasciatrice ed il Capitano Spini stavano attendendo in silenzio l'arrivo dell'Ambasciatore K'ooD, del Legato Varen e dell'Ambasciatore Lamak. Quest'ultimo per quanto si fosse detto alquanto poco interessato a quella riunione di presentazione delle parti, non si era premurato di rifiutare l'invito.

Una cosa era quello che si diceva, una cosa era quello che si faceva, una cosa era quello che si pensava.

Le due donne non erano andate oltre i saluti.

T'Lani perchè stava seguendo il filo di un ragionamento che non voleva condividere con nessuno per il momento. Né con il Capitano né ovviamente con altri, soprattutto fino a che non fosse stato chiaro 'chi' era il nemico.

Il Capitano accanto a lei perchè l'etero zoomorfo, ormai a suo agio nella sua nuova pelle, non osava proferire parola per non scoprirsi, conscio del rischio di essere così vicino a persone che conoscevano molto bene la donna che impersonava. E restava quindi in silenzio, teso a percepire non solo con l'udito e lo sguardo, sensi che trovava particolarmente limitati e che poteva superare nonostante l'acquisizione di una forma umanoide così impotente.

Entrambe assistettero all'arrivo degli altri ammessi a quella riunione.

Ogni qual volta la porta si apriva, lo sguardo dell'eterozoomorfo correva anche all'esterno... a chi restava al di là della porta per attendere. Fu quando entrò Varen che trovò il suo bersaglio. Come era possibile che nessuno di loro se ne accorgesse? Era semplicemente così evidente.

Ancora poco e avrebbe fatto esplodere quella assurda alleanza.

Flashback - Ufficio del Capitano Spini - Ore 16:45

"Sherja... Sherja..."

Il Capitano aprì gli occhi lentamente. Come sempre quando le cose si mettevano male c'era Shanna al suo fianco. Il Dottor Sonx si alzò in piedi allontanandosi di qualche passo, e solo in quel momento si avvide di essere stesa sul divanetto del suo ufficio.

"Ra... rapporto Dottore."

"Tutto a posto e tutto secondo i piani Capitano."

Sherja cercò di alzarsi, ma un dolore violento al braccio la costrinse a ricadere all'indietro.

"Si dia tempo Signore. Il nostro ospite non è stato molto gentile con lei. Si conceda qualche minuto, giusto il tempo che l'antidolorifico faccia effetto."

"I ragazzi?"

Shanna le strinse la mano.

"Andrà tutto bene. Sorik è in gamba... e poi lo sai no?"

"Lo so... e non voglio saperlo."

"Aehm... scusate l'interruzione, io torno in infermeria prima di destare sospetti... - e premendo la mano sul comunicatore alla giacca concluse - ...uno da teletrasportare."

Sherja alzò lo sguardo verso la cognata e colse lo sguardo di preoccupazione prima che riuscisse a mascherarlo dietro un sorriso. Ripensò a quando i Profeti erano entrati prepotentemente nella loro vita...

"Io sono stato scelto... ma non è cosa di oggi. Una lunga vita ci attende prima che i Profeti mi chiamino. Ora dobbiamo tornare alle nostre vite, ma voglio che tu dica a zia Shanna che sono fiero di lei. Cercate di essere felici, perchè ve lo meritate entrambe."

...Shanna... lei... e fece quello che probabilmente avrebbe dovuto fare molti anni prima.

Il sapore delle labbra di sua cognata la colse di sorpresa, nonostante fosse stata lei stessa a ridurre le distanze cercandola.

Shanna si ritrasse lentamente.

"Parliamone quando sarà finita l'emergenza."

"Non cambierò idea."

"Lo spero... ma devo concederti questa opzione. Lo devo a te ed a me stessa anche."

Legazione Cardassiana - Esterno - Ore 17:05

"Ci siamo Goroth."

"Sei sicuro?"

"Sì me l'hanno detto loro... e anche il nonno lo sa... - il piccolo klingon si era abituato in fretta a quel modo di chiamare il suo padrino che usava solo Sorik - ...anzi. Quando abbiamo parlato con lui e la signora T'Lani ci hanno chiesto se avevamo il coraggio di farlo."

"Io ho coraggio. Sono un klingon."

"Lo so."

"Come sta la tua mamma?"

"A lei sta pensando zia Shanna. Entriamo, dobbiamo trovarlo."

Sorik si avvicinò alla porta, nella mano stringeva un tricoder opportunamente modificato per lui da Shivhek. Gli piaceva Shivhek.

La porta si aprì rapidamente e con l'impercettibile rumore della naturalezza. I due bambini scivolarono all'interno. Nessuno stava facendo caso a loro, sembravano invisibili.

A loro vantaggio giocava anche il poco personale presente all'interno della Legazione in quel momento. Sorik e Goroth si diressero sicuri alla loro meta.

Flashback - Legazione Cardassiana - Ore 16:00

Feyd Rautha si stava preparando per assistere il suo Legato. Gli era stato accanto per anni mentre preparava la sua vendetta. Un gioco lento, un gioco di intelletto che in parte gli si confaceva, anche se lui era più un uomo di azione che non di pensiero. Controllò maniacalmente di nuovo la sua uniforme. Nemmeno una piega doveva essere fuori posto.

Il mutaforma lo prese alle spalle senza che lui avesse minimamente il tempo per fare nulla. Solo molto tempo dopo avrebbe avuto modo di riflettere su quanto stupido era stato.

La violenza del primo colpo lo mise già in condizione di non nuocere.

I colpi successivi non capì quale scopo potessero avere. Sentì ogni colpo al volto come un maglio che si abbatteva su di lui, troppo stordito per prendere alcuna contromisura.

Cercò di alzare un braccio per difendersi, inutilmente.

Soltanto quando il sangue aveva ormai macchiato sia l'uniforme che il pavimento, quando oramai la sua mente si era spenta al mondo, il mutaforma si quietò.

"Stupido rettile. È colpa vostra se abbiamo fallito nella nostra conquista. Avrai il grande onore di aiutarmi nel nostro riscatto, anche se non te lo meriti."

Ad osservare il cardassiano a terra, privo di sensi, era Feyd Rautha, che sistemandosi l'uniforme in un gesto che aveva studiato con cura, lasciò il suo alloggio.

Sala riunioni - Ore 17:05

T'Lani stava ancora cercando di capire se le cose erano andate come aveva dedotto logicamente dovessero andare. Non aveva ancora avuto riscontri né poteva averne in alcun modo.

Non c'era stata la possibilità di comunicare con l'esterno e non ci sarebbe stata fino a quando già i giochi non si fossero messi in movimento.

Sapeva che per la certezza doveva solo aspettare il momento nel quale Khish avrebbe attivato la sua geniale trovata, il suo coup de théâtre.

Come aveva detto a Kosara, aveva totale fiducia nelle capacità dell'andoriano.

Quando l'Ambasciatore K'ooD si sedette dinanzi a lei la silenziosa comunicazione tra loro, basata su piccoli gesti totalmente innocenti, le diede conferma che almeno una parte del piano stava andando come doveva... i ragazzi stavano facendo la loro parte.

La parte più difficile era stata convincere le madri, anche se la Dottoressa Stern aveva ceduto prima. In fondo un bambino klingon ha delle risorse aggiuntive e dei doveri aggiuntivi, soprattutto se erede di un casato e prossimo figlio adottivo dell'erede di un'altra casata, per di più importante come quella dell'Ambasciatore.

Ora c'era solo da lasciare che i presenti nella stanza facessero le loro mosse, lo scacco matto però se lo sarebbe riservato per sé.

[14.08 Dal-amar Sonx – Giù la maschera!]

Deep Space 16 Gamma - 8 aprile 2393 - Ore 17:10

I delegati presero posto, dopo i saluti di rito un silenzio quasi assoluto scese nella sala, solo il brusio e le lievi vibrazioni strutturali della stazione facevano da colonna sonora a quei primi minuti della riunione.

Lamak fù il primo a prendere la parola "Bene signori, se il capitano Spini me lo permette..."

La mezza vulcaniana fece un cenno di assenso al romulano.

"... vorrei prendere la parola per primo e dare il benvenuto su questa stazione alla rappresentanza cardassiana, sono felice che finalmente anche Cardassia abbia deciso di entrare ufficialmente nel Quadrante Gamma, creando così nuove opportunità di commercio e di scambio tra tutte le civiltà del settore"

Al legato Varen non era sfuggito il tono, quasi ironico, con cui l'ambasciatore romulano aveva sottolineato la parola 'ufficialmente' del suo benvenuto, in fondo Cardassia un tempo alleata del Dominio era stata spesso in quel settore anche se non sempre in maniera ufficiale.

Le presentazioni e i discorsi di benvenuto si protrassero per diversi minuti, tutti erano felici di avere una delegazione Cardassiana a bordo, o almeno queste erano le parole usate dai vari ambasciatori, ma si sa il 'politichese' era una lingua per le razze inferiori o almeno questo era ciò che pensava Rautha mentre osservava i presenti *Maledetti solidi, verrà il giorno in cui il Dominio riprenderà il controllo e vi scaccerà da questo settore per riportare l'ordine nella galassia* il mutaforma poi rivolse la sua attenzione sul capitano della stazione, era stranamente silenziosa e c'era qualcosa in lei che gli sfuggiva ma non riusciva a capire cosa. Per giorni le aveva girato attorno aveva anche pensato di utilizzare quel solido per il suo piano, ma poi aveva rinunciato: troppi rischi nell'assumere l'identità del comandante della stazione, persone da conoscere, ordini e routine da portare avanti... no meglio questo rettile, un semplice assistente che però aveva accesso ad informazioni e luoghi un po' ovunque sulla nave.

Spini cercava di distogliere lo sguardo dal suo obiettivo, quegli alieni limitati si stavano ancora scambiando messaggi inutili e di circostanza *Stupide creature inferiori, non sapete cosa vi aspetta* per un attimo i suoi occhi incrociarono lo sguardo indagatore di uno dei gregari del bersaglio c'era qualcosa di anomalo in quel maschio rettiloide, per un attimo all'etero zoomorfo parve quasi di percepire un mutamento in quell'essere, un misto tra emozioni e postura fisica...

Flaskback - Spazio di Deep Space 16 Gamma settore Alpha-5 - 08 aprile 2393 - Ore 16:50

La Quag era in viaggio da diversi giorni, il suo capitano Gank non vedeva l'ora di attraccare a DS16, non amava particolarmente i federali ma aveva bisogno di buon cibo e di una buona compagnia era stanco dei suoi compagni di viaggio, in particolare di suo cugino Zog, maledetta la volta che non aveva seguito la regola dell'Acquisizione che sconsigliava di fare affari con parenti. Come se questo pensiero lo avesse evocato Zog, dalla consolle dei sensori, si voltò verso di lui "Cugino!" la voce stridula penetrò i grandi lobi di Gank il quale bruciò con un'occhiata il parente "CAPITANO! io sono il capitano su questa nave! Cosa c'è?!"

"Ehmm... capitano, ho rilevato un oggetto vagante a due click dalla nostra posizione..."

"Un altro asteroide?"

"No... a dire il vero sembra una cassa"

Lo sguardo del capitano si illuminò di cupidigia "Ci sono forse detriti? Astronavi distrutte? Latinum?"

"Negativo niente di tutto ciò... solo la cassa, i sensori però non riescono a fare una scansione adeguata, sembra schermata..."

"Broik!" Gank distolse lo sguardo dal cugino e si fissò sulla schiena del navigatore "Imposta una rotta di intercettazione, quella cassa... e il suo contenuto sono nostri, per le regole dell'Acquisizione... e per tutte le leggi dello spazio"

"Rotta impostata capitano, saremo sul posto prima che tu riesca a dire mille-trecento-cinquanta-barre-di-latinum!"

Dieci minuti più tardi una cassa di discrete dimensioni, circa due metri per tre e non più altra di ottanta centimetri, si trovava nella stiva della Quag, circondata da cinque impazienti ferengi che ne bramavano il prezioso contenuto. Due minuti più tardi cinque delusi ferengi stavano osservando il corpo di una femmina klingon.

"Stupido idiota" Gank sbottò in direzione del cugino "Ci hai fatto recuperare una maledetta bara..." indicando con un dito la cassa "...di una orribile donna klingon... che tra l'altro è vestita!"

Zog si fece piccolo "Ma cosa ne sapevo io che era una bara?" il ferengi spostava lo sguardo dal capitano al corpo di Ba'Kadh "tu hai dato l'ordine di recuperarla..."

Il volto di Gank stava diventando paonazzo dalla rabbia e il capitano portò la mano alla sua elettro-frusta.

Fu Broik a fermare l'ira del capo ferengi "Signore questa femmina non ha nulla di valore addosso..."

Gank inarcò un labbo mostrando i suoi denti affilati in segno di disprezzo.

"...ma non credo affatto che la klingon sia un cadavere, questa femmina è ancora viva!"

Zog colse al volo quella notizia "Cugin...ehm capitano !Forse c'è una ricompensa per aver salvato la donna!"

Nuovamente la cupidigia invase lo sguardo del capitano che rilassò la mano della frusta, sino a lasciarla andare "Vedete di rianimarla, Broik imposta una rotta per la stazione federale, vediamo se salvare questa klingon, magari ci daranno il suo peso in oro per averla salvata!"

Mentre Zog si apprestò sulla cassa osservò per un attimo il coperchio "Ezizabet!... Elizaber!.. ElizabethStern! Forse la femmina si chiama Elisabeth Stern..." disse ai compagni che lo stavano aiutando ad alzare il corpo per portarlo in infermeria.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 8 aprile 2393 - Ore 17:05

Sonx assieme alla dottoressa Stern stavano monitorando i due ragazzini, l'uomo non approvava la scelta di usare i due giovani per quell'impresa: Sorik e Goroht gli ricordavano troppo i suoi figli e lui non li avrebbe mai messi in pericolo in quel modo. Si era opposto inizialmente a quel piano, ma poi il capitano lo aveva convinto, più con la logica che con altro, che i ragazzi non sarebbero stati in pericolo al massimo avrebbero ricevuto una lavata di capo da qualche cardassiano... a meno che a scovarli non fosse stato il mutaforma o l'etero zoomorfo o qualsiasi altra creatura a cui stavano dando la caccia. Sullo schermo i due segnali vitali erano nei pressi della porta della legazione cardassiana, l'attimo successivo i ragazzi erano oltre la porta, il segnale era ora distorto: i cardassiani sicuramente avevano schermato l'ambiente ma il dottore poteva contare sui sensori biometrici sparsi un po' ovunque sulla nave e l'intera potenza della nave, la Spini non avrebbe mai lasciato suo figlio, e il giovane klingon, senza un'adeguata sorveglianza. Shivhek si trovava nella sala teletrasporto uno mentre una squadra della sicurezza era pronta ad intervenire se le cose fossero andate male. Il compito di Dal-amar era seguire i ragazzi e controllare al contempo la situazione nella sala riunioni: il falso capitano avrebbe sicuramente fatto la sua mossa, qualsiasi fosse stata, e se il piano di T'Lani non fosse funzionato lui avrebbe avuto il suo da fare.

Il comunicatore del denobulano trillò.

=^= Dottore qui molo di attracco due ^=^=

"Qui Sonx, ditemi"

=^= Abbiamo un'emergenza medica, una nave ferengi ha trovato una klingon priva di sensi... ^=^=

"Trasportatela subito, in infermeria, Mbeke se ne occupi lei"

Deep Space 16 Gamma Attracco due - 08 aprile 2393 - Ore 17:15

=^= DS16 a Quag, dovete abbassare gli scudi per permetterci di teletrasportare la donna ferita ^=^=

"Io non abbasso nulla" Gank rispose lentamente "Voglio che sia chiaro che ci aspettiamo una ricompensa per questo salvataggio come recita la regola dell'Acquisizione numero..."

=^= Senta capitano, io non le posso garantire alcuna ricompensa, ma le assicuro che se la ferita dovesse peggiorare o peggio... non esiteremo ad arrestarvi per mancato soccorso... ^=^=

"Mancato soccorso?! Se non fosse per noi quella femmina ora sarebbe un cubo di ghiaccio fluttuante..."

=^= Capitano Gank, abbiamo appena inoltrato le vostre richieste, e la vostra traccia di curvatura all'ambasciata klingon... ^=^= l'operatore fece una pausa che valeva mille parole ^=^= Ora se vuole essere così gentile, abbassi gli scudi e ci permetta di salvare la cittadina klingon prima che sia tardi per contrattare qualsiasi ricompensa ^=^=

Osservato da tutto il suo equipaggio riunito in plancia, Gank si passò una mano sul grande lobo destro "Broik abbassa gli scudi, DS16 stiamo togliendo energia ci aspettiamo di ricevere la ricompensa"

=^= DS16 a Quag, ricevuto, teletrasporto tra dieci secondi, chiudo ^=^=

Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - 8 aprile 2393 - Ore 17:35

Varen concluse il suo discorso ringraziando i presenti "E' quindi per me un onore rappresentare la mia grande civiltà qui nel Quadrante Gamma, vorrei ringraziare la Federazione in particolare e l'ambasciatrice T'Lani che ha reso possibile tutto questo. Purtroppo questo giorno è stato macchiato dal terribile incidente che ha portato alla morte di un cittadino cardassiano, ma per fortuna abbiamo trovato nel capitano Spini" fece un cenno in direzione del comandante della stazione "e nei suoi ufficiali degli ottimi collaboratori per risolvere il caso..."

K'ooD si mosse sulla sua poltrona convinto, che da lì a poco sarebbe partita la bordata che avrebbe dato il via all'attacco politico, e non, nei suoi confronti se Varen aveva delle prove per accusarlo di qualcosa le avrebbe usate ora. La falsa Spini fremeva aveva voglia di balzare su tavolo e staccare la testa a quello stupido solido, ma questo non faceva parte del suo piano, non direttamente almeno. Avrebbe fatto la sua mossa alla fine dell'incontro: doveva uccidere Varen e poi far ricadere la colpa sul solido di cui aveva preso l'aspetto questo avrebbe portato allo scontro tra la Federazione e Cardassia destabilizzando di conseguenza tutte le alleanze di quei miseri solidi, avrebbero liberato il loro settore da quel cancro che corrompeva tutto quello con cui veniva a contatto. Fu il turno di T'Lani prendere la parola, la donna si alzò e iniziò il suo discorso.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 8 aprile 2393 - Ore 17:35

Mbeke aveva stabilizzato la sua paziente ma per qualche ragione non riusciva a rianimare la donna, i klingon avevano diversi organi ridondanti, sicuramente questo aveva aiutato Ba'Kadh a sopravvivere alle condizioni estreme in cui si era ritrovata.

"Dottor Sonx, qui ho un problema, non riesco a rianimare la paziente"

Il denobulano era concentrato sugli schermi dei sensori che seguivano Sorik e il suo giovane amico "Ha provato ad eseguire la procedura Vordak?"

"Una delle prime cose che ho fatto, ho i segnali vitali minimi ma no riesco a risvegliare la paziente..."

Sonx era combattuto tra il seguire i ragazzi e raggiungere il collega.

La dottoressa Stern aveva intuito l'indecisione dell'ufficiale "Dottore ci penso io" così dicendo si raggiunse Mbeke presso il bioletto di Ba'Kadh, iniziando ad armeggiare con uno dei tricorder medici. Per alcuni secondi Sonx osservò la scena e poi riportò lo sguardo sul monitor dei sensori interni, i segnali dei due infiltrati risultavano difficili da seguire, forse l'area in cui si stavano addentrando era stata maggiormente schermata dai cardassiani.

Deep Space 16 Gamma - Contemporaneamente - 8 aprile 2393 - Ore 17:55

Goroth aprì la porta dell'alloggio, il tricorde modificato aveva condotto lui e l'amico Sorik in quella stanza, non erano certi di ciò che dovevano trovare ma come aveva detto loro il comandante Khish appena le spie del dispositivo fossero diventate arancioni avrebbero capito quale era il "tesoro" della loro caccia, appena varcarono la soglia tre delle quattro spie di riferimento si illuminarono "Credo ci siamo" disse Sorik entrando nella stanza.

In infermeria Sonx guardava i segnali vitali dei ragazzini: stavano per entrare in uno degli alloggi della legazione cardassiana.

Alle sue spalle la dottoressa Stern sistemò uno degli ipo-spray "Bene dottore, credo che questo abbiamo funzionato" si stava rivolgendo a Mbeke "qualche minuto e la nostra paziente dovrebbe riprendersi..." non fece in tempo a concludere la frase che la donna klingon aprì gli occhi, il suo sguardo confuso si posò prima sull'uomo, poi si fissò sulla donna per non più di due secondi e subito scattò portando le mani alla gola della Stern soffocando l'urlo di sorpresa della donna, nello stesso istante Sonx vide sparire i segni vitali di Sorik e Goroth nell'istante in cui varcarono la soglia dell'alloggio.

[14.09 Shivhek - Sciabola Vs. fioretto]

Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - 8 aprile 2393 - Ore 17:40

"Ringrazio tutti i presenti. Porgo a voi il saluto del Presidente della Federazione ed in particolare a Sua Eccellenza Enid Varen, Legato dell'Unione Cardassiana, che accogliamo con l'auspicio che la presenza cardassiana sia il viatico per una proficua sviluppo dei rapporti tra i nostri popoli..."

La solita formula ipocrita....vulcaniana, vai al dunque.... pensò Enid mentre, disinteressandosi apparentemente degli altri, guardava dritto verso K'ooD. * ne ho abbastanza ora *

"Ambasciatrice - la interruppe Enid - chiedo scusa per quello che può sembrare una sfrontatezza, ma devo portare all'attenzione di voi tutti un fatto di rilevanza capitale."

T'Lani fece un gesto con la testa e si sedette.

"Purtroppo l'arrivo della nostra legazione è stato disturbato da una serie di irritanti contrattempi - guardando dritto il capitano Spini - su cui possiamo soprassedere, ma non sulla morte del mio attendente.

K'ooD lo interruppe : " se non sbaglio, Legato, - sottolineando con la voce proprio quella parola - poco fa ha lodato la collaborazione del Capitano Spini e dello staff investigativo. Oppure ora sta cambiando idea?"

"Affatto, ambasciatore - sottolineando con la stessa enfasi vocale il titolo di K'ooD - in circostanze normali questa indagine sarebbe ...mi passi il termine, routine in realtà ho le prove che qui ci sia sotto qualcosa di più grosso. Un complotto ai danni della mia Legazione ed il tentativo di destabilizzare lo status quo della base."

"Queste sono affermazioni gravi e devono essere dimostrate." Tuonò K'ooD.

Lamak pose una mano sull'avambraccio sinistro del suo vicino . "Credo che il nostro collega cardassiano, ora ci spiegherà tutto - indirizzando un sorriso sardonico verso il corpulento klingon – perché affermazioni del genere sono pesanti, ma se fossero vere e se fossimo ancora in tempo per porre rimedio ad un pericolo che incombe su noi, non dovremmo far altro che ringraziare il nostro collega."

K'ooD ringhiò appoggiando gli avambracci al tavolo e stringendo i pugni.

"Bene. Cercherò di essere breve. - Prese un sorso di the di jumja e si schiarì la voce - E' noto che il mio attendente è stato ucciso in un bar, poco dopo il nostro arrivo qui . Apparentemente non esistono prove che possano farci risalire al suo assassino."

Guardò tutta la platea per avere la conferma della loro attenzione.

Continuò.

"Jarad era un mio fedele e scrupoloso ufficiale e si occupava anche di ricerche documentali. Nel corso di queste ricerche si era imbattuto in alcuni documenti compromettenti e testimonianze, che riguardavano un clan Klingon. - Prese un profondo respiro quasi a far percepire agli astanti il terribile peso della sua affermazione - Un importante clan Klingon."

K'ooD scattò in piedi come una molla.

"Il più importante clan Klingon sulla base lo rappresento IO!! Queste sono affermazioni da serpente a sonagli!!! - T'Lani lo fulminò con lo sguardo e K'ooD vedendola e capì il suo errore - Spero che lei, Varen, non dia credito a pettegolezzi fantapolitici, tipici delle tesi da complottisti piuttosto che non da uomo politico. In altre circostanze il mio cuore mi obbligherebbe a sistemare la cosa alla maniera di Klingon, ma credo che per ora una protesta formale verso il suo governo..."

"Non si disturbi Eccellenza. - incalzò Varen - Vedrà invece che mi ringrazierà . Non mi riferivo affatto al suo Onorevole Casato, che lei da' alta prova di rappresentare. Ma a quello dell'assassina del mio attendente. - Lo sguardo di Enid si fece sornione, appoggiò la

schiena allo schienale della poltrona. Guardò uno ad uno gli ambasciatori seduti al tavolo - Al casato di G'edak ... l'assassina è Ba'Kadh!

K'ooD mollò un pugno che incrinò il pesante tavolo della sala consiliare . "COSA??? TI RICACCERO' IN GOLA QUESTE MENZOGNE!!!!"

*Immaginavo che avessi un asso nella manica, cardassiano - T'lanì distolse lo sguardo da K'ooD per vedere la reazione di Lamak che sembrava divertito da quella plateale dimostrazione dell'uomo rettiloide.

"Capisco che il clan G'edak ed il clan D'uya' sono legati da amicizia più che centenaria..... ma non si possono ignorare prove inconfutabili."

Contemporaneamente - Legazione Cardassiana

Sorik guardava le tre luci del tricorder che diventavano intermittenti in maniera irregolare per poi spegnersi del tutto.

Una smorfia di disappunto comparve per un attimo sul volto del piccolo vulcaniano. "dovrebbe essere qui ma ora si è spento tutto."

"Vuoi dire che abbiamo fallito?"

"No, Goroth. Lo zio Shivhek mi ha detto che dovremmo trovare qualcosa di piccolo, metallico ed insolito"

"Sorik, ti pare facile? Come dice il nonno K'ooD, è come cercare una goccia di sangue in un campo dopo la battaglia." Sorik lo guardò in tralice.

Mentre si aggiravano per il corridoio, sentirono sopravvenire dei passi. Si guardarono un attimo ed in silenzioso accordo si nascosero tra le casse e le masserizie che ancora ingombravano parte della legazione.

"il tricorder?" - chiese bisbigliando Goroth.

"Non funziona."S

"Abbiamo fallito allora."

"Non ancora."

"Invece, sì. Senza tricorder siamo ciechi. Shivhek ha sbagliato."

"No. Lo zio non sbaglia. E' vulcaniano."

"Abbiamo fallito. Come dice nonno K'ooD dobbiamo fare una ritirata strategica."

"Abbiamo un compito. Oppure hai paura?"

Goroth, alzando il tono : "Paura IO?"

Furono sentiti chiaramente dall'uomo che poco prima era passato di lì poco prima, che estrasse il phaser e voltò l'angolo. Sporse la testa sulle masserizie e vide i due bambini " Ma guarda guarda.....uno va a caccia di arboricoli ed invece trova un bimbo klingon ed un vulcaniano...."

Sorik provò a nascondersi dietro Goroth per nascondere il tricorder.

"Ci scusi signore, stavamo giocando agli esploratori."

"Lo sapete che siete nell'Ambasciata Cardassiana? Come avete fatto ad entrare?"

"Ma fino a ieri questi locali erano vuoti...." Disse Sorik

"...E noi ci veniamo spesso a giocare agli esploratori" aggiunse Goroth .

"Con un tricorder?" Disse il cardassiano guardando incuriosito e guardingo i due bimbi

"E' un giocattolo che mi ha costruito mio zio - rispose prontamente Sorik - che mi sta insegnando l'elettronica."

Il cardassiano sorrise. Pensò ai suoi tre figli lasciati alle cure della propria moglie sul loro mondo natale ed indulse verso i due piccoli.

"E posso sapere chi sono i due coraggiosi esploratori?"

"Io sono Goroth del clan Gav'iaak, Figlio di Gav'iaak e di Elisabeth Stern"

"Io sono Sorik O'Riordan, figlio di Sean O'Riordan e di Sherja T'jael Spini."

"Oh bene. Ho beccato due pezzi grossi - il cardassiano sorrise - Qui non potete stare, né tornare. Devo riaccompagnarvi dai vostri genitori. Ora andremo alla sicurezza della base.

"Capisco signore. Ci scusi." Disse Sorik

"Non vi disturberemo più, Signore" disse Goroth.

"Va bene. Venite con me. Devo posare una cosa prima di uscire in territorio federale".

L'uomo fece cenno ai ragazzi di precederli. Svoltarono l'angolo e percorsero il corridoio degli alloggi.

"Siete venuti spesso qui, in passato.." disse il cardassiano

"Ogni tanto, signore. Non sempre i nostri genitori ci lasciano liberi di giocare assieme."

"E' la terza volta" disse Goroth.

"Allora ormai conoscete bene il territorio nemico - sogghigno l'uomo - dovremo intensificare i turni di guardia." L'uomo però si zittì di colpo. Pensò che se due bimbi erano entrati, anche se con installazioni di sicurezza ridotte, chiunque avrebbe potuto farlo e con intenzioni sicuramente diverse. Guardò a terra e si accorse di un rivolo rosso che usciva dall'angolo di una porta. Si bloccò e guardò i bimbi che lo precedevano.

"Ma quello sembra..."

"Sangue - disse il cardassiano.

Aprì la porta . Guardò dentro e vide il corpo di Feyd Rautha riverso a terra.

Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - 8 aprile 2393 - Ore 17:45

"Parole, solo parole velenose. Vediamole queste prove." Ringhiò K'ooD- Con un gesto plateale Enid trasse da una tasca della sua giacca un oggetto di colore nero. Come un'ombra Feyd Rautha gli si avvicinò e porse un lettore dalla tipica architettura cardassiana.

"Signori questo è un dispositivo di registrazione che era impiantato nel corpo del mio attendente. Dopo averlo recuperato abbiamo impiegato un po' di tempo ad ottenere i dati in esso registrati."

Prese volontariamente una pausa.

"Capitano Spini, mi dispiace di non averle dato tutti gli elementi investigativi di cui disponevo, ma capirà che si tratta di un omicidio di personale diplomatico, per di più cardassiano. Converrà con me che io non potevo permettere che altri se non i cardassiani, mettessero mani su dispositivo riservato che se manipolato da chi non è cardassiano, innesca la cancellazione dei dati."

"Discuteremo in un secondo momento questo aspetto, Legato. Per ora voglio acquisire le prove." Replicò asciutta il capitano.

"Il dispositivo di una spia, vorrà dire" intervenne sornione Lamak.

"Oh suvvia, Ambasciatore Lamak, chi è senza peccato, spari la prima scarica di phaser. - Ribattè Varen sorridendo verso il romulano-comunque spia o meno, la cosa ora è irrilevante tranne che questo è il dispositivo di registrazione tolto dal cadavere del mio attendente."

Inserì il chip ed azionò il comando di lettura

§ Allora testa a cucchiaino, mi avevi promesso informazioni sulla femmina umana che disonora noi klingon ...§

"Questa è la voce di Ba'Kadh, verificata con i nostri programmi di impronta vocale"

§ Io invece ti devo parlare di un'altra cosa, molto più importante e smettila di essere offensiva §

"Questa è la voce di Jarad, - ovviamente avrete copia della registrazione per fare le vostre verifiche, ma l'originale resta a noi."

§ Altrimenti? §

§ Rovinerò te, il tuo matrimonio ed il tuo casato. §

§ (risate della donna.....) E come faresti, piccolo rettile? §

§ Bene, visto che mi provochiGuarda questo bel filmato di tuo fratello maggiore Toreq Non è lui quello a fianco di due Romulani mentre sabotava il generatore dell'impianto difensivo della colonia klingon di Maq'la? Quante teste bitorzolute sono morte a Maq'la? §

§ E' UN FALSO!!!! UNA MACCHINAZIONE DI VOI CARDASSIANI. MIO FRATELLO NON E' MAI STATO A MAQ'LA §

§ Però in quel periodo si perdono le tracce di tuo fratello, imbarcato nell'incrociatore pesante K'Teq....per poi ricomparire un mese dopo.... giusto il tempo per andare dalla posizione della K'Teq a Maq'la e tornare.... Pensa se questo filmato arrivasse nelle mani sbagliateil tuo clan disonorato, perderete tutti i vostri beni, se non passati a fil di spada..... Come i Duras....§

§ AAAHHH..... (tonfo e rumore metallico di oggetto che cade a terra)§

"Purtroppo la registrazione termina - Varen spense il dispositivo - perchè è alimentato dal battito cardiaco del soggetto a cui è impiantato. Per me sono dati sufficienti per chiedere ufficialmente un mandato di cattura per la promessa del nostro Ambasciatore Klingon. "

Lamak sornionamente ora dominava la situazione. Sebbene rispettasse K'ooD , gli dispiaceva di non aver mai avuto carte così pesanti da poter giocare contro di lui. Si sentì un po' infastidito dal fatto che colui che considerava un parvenu della diplomazia, fosse riuscito a screditare l'ambasciatore klingon. E poi, chissà se il suo sostituto - perchè l'impero l'avrebbe prontamente sostituito - sarebbe stato alla sua altezza. Non sfuggì a nessuno infatti che l'amicizia ed i legami tra i due clan, avrebbero costretto K'ooD a dover abbandonare il suo incarico per il discredito che gli sarebbe piovuto addosso.

"Colleghi - esordì Lamak - direi che a questo punto e non me ne voglia Sua Eccellenza Varen, dovremmo, per puro scrupolo verificare le prove, anche se non credo che qualcuno possa avere l'ardire di...."

".....rrrrRRRRRRRAARRGGGHHH!!! FALSITA'.- Tuonò K'ooD le cui vene pulsavano sulle tempie - Come si può credere ad un così incredibile concentrato di menzogne? Solo degli esseri senza un briciolo di onore potrebbero.... "

"COLLEGHI!! ORDINE." T'Lani, fino a quel momento in religioso silenzio, fece sentire la sua presenza. Un messaggio cifrato apparve nella sua consolle [Campo contenimento sala consiliare attivato. Sezione scientifica lavoro ultimato. Ba'Kadh già dispersa nello spazio, ritrovata e trattenuta in infermeria. Feyd Rautha trovato in fin di vita in ambasciata.

Khish Sollevò un sopracciglio.

"Scusate signori, ordine per favore." La vulcaniana guardò K'ooD come se volesse trasmettere al corpulento klingon una dose di calma che se avesse avuto dei corrispettivi fisici, forse nemmeno l'esile corpo di lei poteva contenere.

" Devo ringraziare il legato Varen di Cardassia, per il suo determinante aiuto. "

K'ooD guardò la donna come se desiderasse di incenerirla seduta stante.

"In realtà il nostro nuovo collega non ha tutti gli elementi sufficienti ed è stato tratto in un inganno ingegnoso e ben architettato, ma non abbastanza da confondere alcuni di noi."

Enid la guardò con sorpresa mista a curiosità : " Vuole dire che le registrazioni sono false? Che Ba'Kadh non è l'assassina di Jarad?"

"Le registrazioni sono vere. Se lei avesse atteso, Legato, ed avesse parlato con me del chip che comunque abbiamo lasciato recuperare al suo medico - guardò direttamente negli occhi il cardassiano – avremmo risolto prima la congiura."

"Congiura? - Chiese Lamak - Eccellenza, non scambierei un volgare omicidio per una sottile opera politica A meno che l'omicidio non sia strumentale alla riuscita della congiura. Però - con un sorriso sardonico stampato in volto - credo che ascolterò volentieri il suo racconto."

"Grazie Eccellenza - disse T'Lani alzandosi - I fatti sono noti a tutti. L'omicidio dell'attendente del Legato Varen e l'assenza di prove, se non quella da quest'ultimo presentata. La presenza di una delegazione Cardassiana in pianta stabile a partire dalla data stellare 70624.26 ed il concomitante arrivo di Lady Kosara del clan D'uyaa' con la promessa sposa dell'Ambasciatore K'ooD per il loro imminente matrimonio."

Ambasciatore ancora per poco, per quanto vi possiate dannare.... pensò Varen

Il mutaforma nei panni di Feyd nel frattempo stava iniziando a mostrare impazienza e studiava attentamente il posto per trovare una via d'uscita. L'unico vero jolly per non mostrare la sua vera natura a questo punto era prendere in ostaggio il capitano Spini. Con movimenti lenti e senza dare nell'occhio, cercò di avvicinarsi alla donna quanto più possibile.

T'Lani continuò a sciorinare avvenimenti privi di importanza se presi a sè stanti. ".....Tutti elementi che distoglievano l'attenzione da qualcos'altro qualcosa che l'intelligence della Federazione già temeva da tempo e che sta cercando di monitorare, ovvero un piano di destabilizzazione da parte di possibili alleati del Dominio."

"Ma il Dominio si è ritirato da tempo nella sua zona di spazio del quadrante- chiosò Varen - C'è un trattato che"

"I trattati possono sempre essere interpretati, Legato. Il Dominio tenta sempre di riacquisire il terreno perduto. Anche la Federazione. Anche Cardassia. Tutti noi abbiamo avuto dei problemi con i trattati: dimentica per caso i Maquis? "

Silenzio.

"Non è di questo che voglio parlare, ma solo che gli avvenimenti di questi giorni hanno permesso ad un emissario del Dominio, ad un etero zoomorfo , di infiltrarsi nella base, uccidere il suo attendente e seminare discordia tra di noi."

"Prove. Ci vogliono prove, eccellenza. - rispose Varen - così come le avete chieste a me e le ho date, io le pretendo da voi."

"Glielo sto fornendo - toccò il comunicatore - Signor Khish, entri pure."

L'andoriano entrò assieme ad una squadra di sicurezza armata di tutto punto che trascinava una sorta di gabbia.

"Eccellenza T'Lani, la platealità non le si addice - disse Varen alzandosi - se non fosse per il rispetto che nutro nei suoi confronti, potrei sentirmi offeso."

"Si calmi, Eccellenza. Nella Federazione non facciamo nulla a caso."

Gli uomini della sicurezza si dispiegarono su tutto il perimetro dell'aula, tranne due che affiancavano Khish.

" E' stato un po' frustrante non trovare il seppur minimo indizio o traccia biologica nella scena del crimine. Perfino nel magazzino in cui c'è stato l'attentato al nostro capo della sicurezza poi abbiamo capito e guardato in una direzione che avevamo inizialmente escluso. In ogni caso, non vi tedierò con deduzioni da indagine forense. Il qui presente Tenente Comandante Khish è l'ufficiale scientifico capo della base. Ha sviluppato un dispositivo per individuare gli etero zoomorfi. Sono certa che il nostro comune nemico, nonché assassino dell'attendente cardassiano, è qui prendendo il posto di uno di noi. Se siete d'accordo ci sottoporremo tutti all'analisi del comandante Khish. Per dimostrarvi la mia buona fede, mi offro per prima."

La vulcaniana si avvicinò al pelleblù sussurrandogli: " Si tenga pronto a tutto, comandante."

"La sua salvezza e quella del capitano sono la mia priorità ."

"La priorità è la salvezza della base. E' un ordine del Presidente."

[14.10 Alessandro Riccardi - Spada lunga Vs Spada Bastarda]

Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - 8 aprile 2393 - Ore 17:51

Frey era nervoso. Uno dei vantaggi nell'essere mutaforma era proprio nel non avere un linguaggio del corpo: un mutante doveva ricreare tutti i movimenti volontari o non tipici di un essere monoforma.

Per cui anche se dentro di sè aveva perso la sua freddezza, esternamente appariva ferreo e concentrato.

Vedere l'ambasciatrice parlare sottovoce con quel pelleblu gli ridiede forza. Sapeva che i Federali dovevano colpire prima che lui mettesse in atto il suo piano e, vederli tentennare, gli diede l'input di agire. Lentamente stava raggiungendo il capitano Spini che, per fortuna, era seduta vicino al Legato cardassiano.

Si muoveva lentamente in modo da non essere visto o notato dagli altri. Più che muoversi si stava lentamente afflosciando verso destra. Mancavano ormai meno di 50 centimetri dal suo bersaglio, ma se avesse continuato a muoversi lentamente lo avrebbero notato per cui l'unica opzione che gli rimaneva era lo scatto finale verso la sua preda.

Lamak era completamente a suo agio. Assisteva a tutto ciò come in un olo-film di spionaggio e di intrigo politico. Anzi era molto meglio perchè quella era la realtà . L'arrivo del comandante Khish con la sua attrezzatura era stato un colpo di scena meraviglioso, anche se il ritorno del Dominio lo aveva inquietato non poco. Tuttavia tutto ciò poteva tramutarsi in ottime opportunità per l'Impero.

Qualcosa lo destò dal suo ragionamento. Era il suo istinto, maturato e cresciuto negli anni in cui era un ufficiale tattico, a metterlo sul chi vive e a suggerirgli che qualcosa non andava nel comportamento di Frey.

Vide il suo corpo perdere leggermente consistenza. In condizioni normali avrebbe pensato ad una svista ma oggi no:

"Ma cosa fat... ."

Ma fu troppo tardi.

Il legato Varen era confuso. Tutto il piano che aveva architettato era quasi del tutto fallito. Aveva combattuto bene, cambiando strategia all'ultimo aveva sperato di riuscire a sconfiggere K'ooD ma quando T'Lani aveva rivelato la presenza del Fondatore tutto era andato in malora.

Un avvertimento di Lamak lo fece trasalire. Prontamente il cardassiano guardò nella direzione dell'urlo e vide i rappresentanti dei romulani e dei klingon alzarsi in piedi. K'ooD, con un gesto fulmineo da prode guerriero estrasse un pugnale e lo scagliò in avanti.

Varen percepì la lama avanzare verso di lui. Face per spostarsi e, con una certa ironia, pensò di essere vittima del più pazzesco e stupido attentato della storia.

Ma il colpo non era diretto a lui. La lama passò a mezzo metro alla sua sinistra e, credendo che fosse indirizzata verso il suo capo della sicurezza, Varen si voltò di scatto nel mentre in cui il pugnale centrava Frey in pieno petto.

No. L'essere colpito non era Frey. Varen vide il corpo del suo sottoposto perdere forma mentre una specie di tentacolo serrava la gola del capitano Spini.

"FONDATORE!" Gli urlò contro il cardassiano sputandogli in faccia tutto il suo odio verso quella razza.

L'essere rispose generando e scagliando contro il cardassiano un secondo tentacolo affilato come una spada e lungo come una lancia.

Varen capì di essere spacciato. Sentì una botta, poi il duro e freddo muro in duranio e del liquido caldo e viscoso iniziò a bagnarli l'uniforme.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 8 aprile 2393 - Nel frattempo

Ba'Kadh si stava riprendendo. Il calore stava ritornando nel suo corpo e, man mano che sentiva le estremità tornare a funzionare, la rabbia cresceva esponenzialmente. Voleva vendetta contro quella vigliacca umana che l'aveva colpita alle spalle e l'aveva messa in quella cassa, voleva vendetta contro la famiglia della dottoressa Stern, la vigliacca, voleva vendetta contro il suo promesso sposo, voleva vendetta contro i suoi soccorritori Ferengi e contro la Federazione. La sua lista era così lunga che avrebbe fatto prima a vendicarsi di tutti gli abitanti della galassia.

Tuttavia i suoi piani di vendetta dovevano attendere in quanto era ancora intorpidita per il freddo e i sedativi la rendevano debole come un poppante.

Con gli occhi ancora poco funzionante vide due figure avvicinarsi. Potevano essere o dei medici o dei sicari venuti a finirla. Scartò l'ultima ipotesi e, con il poco fiato che aveva in gola, urlò: "Andate via."

"Temo proprio di non poter andar via." Rispose una voce femminile.

"Allora fate quello che dovete fare e andate via." Ba'Kadh ringhiò: "Voi medici della Federazione non potete stare 5 minuti senza fare qualche maledetta analisi?!"

"Non siamo medici." Rispose una voce maschile. "Sono il capo della sicurezza e qui con me c'è il capitano Spini."

"Vorremo farle delle domande." Aggiunse il capitano.

"Su cosa?"

"Su quello che le è accaduto." Rispose Riccardi.

"E a voi cosa importa?" Ba'Kadh si stava agitando. "Volete difendere quella maledetta femmina umana con le vostre calunnie."

Prontamente il capitano rispose: "A dire il vero vogliamo scoprire la verità ."

Ba'Kadh rise fortissimo come se le avessero raccontato una barzelletta.

I due ufficiali si guardarono e decisero di cambiare strategia.

Spini si sedette sul fianco del letto dicendo: "Vuole vendetta contro chi le ha fatto questo?"

"Sì."

"Allora se attacca la dottoressa Stern arrecherà molto disonore al suo casato e all'Impero." Continuò tranquillo Riccardi.

"Voi non conoscete l'onore."

"Sì, ma sappiamo cosa succederà a te e al tuo casato se incolperai la persona sbagliata." Il capitano Spini abbozzò un sorriso.

"Cosa?" Ba'Kadh era confusa e irritata. I due ufficiali capirono di aver fatto centro.

"Raccontaci cosa è successo." La invogliò Riccardi.

"E le prometto che quando avremo la certezza sull'identità del suo assalitore lo puniremo insieme." Spini usò intenzionalmente la parola punire anziché vendetta come per sottolineare che voleva giustizia e non una rappresaglia.

"Bene allora sembra che sia arrivato il momento di chiacchierare." Ba'Kadh fece una breve pausa, tossì e aggiunse: "Chi inizia?"

Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - 8 aprile 2393 - Ore 17:53

Khish si era disposto a difesa dell'ambasciatrice appena il mutaforma si era svelato. Con il suo corpo la stava proteggendo, ma T'Lani riusciva a vedere la situazione. Il più fulmineo di tutti era stato l'ambasciatore K'ooD che aveva estratto un pugnale e lo aveva scagliato contro l'alieno.

La fredda e precisa mente della vulcaniana le permise di capire subito la situazione.

"Fermi non sparate, ha preso il capitano." Aveva parlato con il suo tono basso e smorzato tipico di una persona della sua età e nelle sue condizioni fisiche tuttavia il tono calmo e perentorio era stato udito da tutti soprattutto dalle squadre di sicurezza. "Si tenga pronto con il campo." Ordinò a bassissima voce verso l'ufficiale scientifico il quale rispose muovendo assieme le antenne.

"Manca uno della sicurezza." Notò uno dei marinai appostati alle loro spalle.

"Ambasciatrice guardi." Esclamò Khish indicando alla sinistra.

T'Lani si voltò e vide il capo del Legato Varen appoggiato contro la parete e uno schizzo di sangue che aveva macchiato la parete. "Questo non ci voleva." Fu il suo freddo commento, poi aggiunse: "Attivi il campo."

Deep Space 16 Gamma - Laboratorio scientifico - 8 aprile 2393 - Ore 17:53

"Oh no." La frustrazione era così tanta che l'aveva fatta urlare.

"Cosa c'è?" Chiese l'ufficiale scientifico in seconda, il tenente Jacobs.

"Uno degli emettitori è fuori allineamento." Rispose la giovane ingegnere.

"Maledizione." Jacobs imprecò in malo modo mentre veniva anche lui assalito dalla sconforto: avevano lavorato febbrilmente per mettere tutto in linea e ora, quando tutto doveva funzionare al meglio, c'era un problema.

"Io avverto il capo, tu risolvi questo disallineamento."

Deep Space 16 Gamma - Sala riunioni - 8 aprile 2393 - Ore 17:53

"Ci sono dei problemi." Avvertì Khish.

"Li risolva." Rispose semplicemente T'Lani, poi allontanandosi dalla protezione dell'ufficiale, si avvicinò a tavolo dicendo: "Bene Fondatore, parliamo."

Accanto a lei arrivarono l'ambasciatore di Klingon e l'ambasciatore di Romulus come per sottolineare che anche i loro governi partecipavano alla trattativa. Entrambi non sapevano quello che la vulcaniana aveva in mente ma avevano intuito che dovevano prendere tempo. "Quali sono le tue richieste?" Chiese T'Lani.

Varen non sentiva male a parte alla testa. Era rimasto intontito quando aveva urtato il muro ma ora era abbastanza lucido da capire cosa era successo. Guardò atterra e vide uno degli uomini della sicurezza ferito gravemente ad una spalla. Il marinaio che si chiamava Thomson e l'aveva salvato all'ultimo buttandolo contro la parete ed era stato ferito dal mutaforma. Ora il giovane era svenuto per il dolore e si stava dissanguando atterra. Guardò il suo volto e malgrado la pelle rosa macchiata di sangue, il cardassiano vide il volto di suo figlio.

Mentre ricostruiva i fatti sentì la voce di T'Lani e intuì che era il momento di andarsene.

Delicatamente prese il giovane, cercò di tamponare la ferita con un pezzo del suo abito e iniziò a trascinare entrambi verso la salvezza. La fortuna venne loro in aiuto e uno dei marinai della sicurezza notò tutto e si avvicinò per aiutarli. Il cardassiano si muoveva lentamente centimetro dopo centimetro a carponi sperando che il mutaforma non li vedesse.

Il marinaio della sicurezza afferrò Thomson e Varen e iniziò a tirare entrambi verso la salvezza.

Ma la fortuna venne loro meno. Il mutaforma notò cosa stava succedendo e, infuriato, si preparò a colpire.

Varen sentì T'Lani e, poi, K'ooD dire qualcosa ma si concentrò per fronteggiare il suo avversario. In quella posizione era spacciato, non poteva scappare e la sicurezza non poteva coprirlo.

Per la seconda volta si preparò a morire. Con fierezza guardò il mutaforma come per sfidarlo.

Varen sorrise e attese.

L'etero zoomorfo si era lasciato catturare ed era rimasto concentrato nell'impedire che il mutaforma, tramite il contatto, si accorgesse della sua vera identità. La situazione era precipitata rapidamente e lui attendeva il momento più propizio per attaccare e quel momento sembrava quello giusto. Notò che mutaforma era concentrato verso il cardassiano e la sorpresa sarebbe stata totale.

T'Lani con un rapido gesto impedì alle guardie di sparare. Sentì K'ooD che le si avvicinava per allontanarla. Ma poi tutto precipitò ulteriormente. Il mutaforma alzò il tentacolo pronto per uccidere Varen, ma il corpo del capitano Spini perse consistenza e si avvolgì attorno al corpo del Fondatore. Il mutaforma fu preso di sorpresa e venne colpito pesantemente ma, si riprese e passò al contrattacco.

T'Lani vide i due esseri avvinghiati quasi come in un'unica poltiglia viscosa e mutevole. Intuì che la lotta era all'ultimo sangue. Con la coda dell'occhio vide il marinaio Thomson venire trascinato via assieme a Varen. Sembravano entrambi ancora vivi.

T'Lani capì che non poteva più aspettare: "Khish attivi il campo, ora!"

[14.11 T'Lani - L'addio]

USS Darjeeling - 11 aprile 2393 - ore 10:58

La USS Darjeeling segnalò di essere pronta a salpare. Il capitano Spini si chinò sulle spalle dell'addetto alle comunicazioni, sussurrandogli di mandare i suoi saluti. L'uomo lanciò un'occhiata al capitano, per assicurarsi che quest'ultimo non se ne fosse accorto, quindi assentì, regolando i contatti subspaziali per spedire il messaggio alla Base.

Sherja si permise un sorriso amaro. Lei poteva avere i gradi di capitano, ma a bordo di quella nave non sarebbe stata che un'ospite. Il capitano Llamas, che in quel momento era seduto sulla poltrona centrale, intento a sorvegliare il complicato protocollo delle manovre di sgancio dall'attracco 3, al momento di salire a bordo le aveva fatto chiaramente capire che in quel viaggio non sarebbe stata gradita la sua presenza in plancia. Lei aveva mandato giù a malapena la scortesia dell'altro, ma aveva dovuto accettare il fatto di essere solo una passeggera.

Tuttavia il capitano Llamas l'aveva invitata in plancia in occasione della partenza da Deep Space 16 Gamma. Sherja dubitava molto, considerando il tipo, che l'offerta fosse stata dettata da una gentilezza verso la collega.

* Piuttosto - pensò - Vuole godersi la mia faccia mentre guardo da lontano la Base dove sono stata capitano per tanti anni. Peggio per lui, se non ha capito che la mia parte vulcaniana gli impedirà di vedere in me emozioni umane come la nostalgia...*

L'addetto alle comunicazioni le accennò che il messaggio era stato ricevuto. Le sue mani indicarono un piccolo schermo, sul quale brillarono dei testi. L'addetto alle comunicazioni - un umanoide dalla pelle olivastra e capelli neri stranamente lunghi, quasi fuori ordinanza - spedì i messaggi di saluto alla cartella della cabina che le era stata assegnata, senza che fosse necessario dargli ordini. Sherja lo apprezzò mentalmente. Il ragazzo fece un sorriso complice, in risposta.

Betazoide? - pensò Sherja.

Il ragazzo si accertò che il capitano fosse sempre voltato, poi accennò un sì tacito.

Ho passato molti anni su quella Base - gli disse mentalmente - Credo di avere fatto un buon lavoro. Anche se forse gli alti papaveri della Flotta Stellare non saranno sempre stati del tutto d'accordo con me.

Il capitano Llamas si mosse prima che il ragazzo potesse farle un cenno di aver sentito i suoi pensieri:

"Ci hanno dato il segnale di partenza" - disse, ruotando sulla poltrona centrale per guardare verso di lei. Era un uomo anziano, con il volto pesante contornato da pieghe scure ed una rada peluria grigia sul cranio. A prima vista aveva stimato che gli mancasse molto poco all'età in cui sarebbe stato costretto ad abbandonare il servizio attivo. Non era difficile capire che il solo pensiero lo spaventasse.

"Bene" - si limitò a commentare lei. Il ronzio dei motori si fece leggermente più intenso, accompagnato dal sussulto percepibile dello sgancio dall'attracco.

Llamas tornò a fissare lo schermo centrale:

"Timoniere, un quarto di impulso avanti fino a distanza di sicurezza" - ordinò. Sullo schermo, il fondo nero del cielo fu rimpiazzato dalla sagoma del gancio d'attracco che si ritraeva all'interno della Base. L'immagine si allargò a contenere il pilone, quindi l'anello abitativo. Sherja alzò gli occhi a guardare dove sapeva sarebbe apparsa la Passeggiata. Si potevano indovinare delle figure umanoidi vicino ai campi di forza trasparenti, ma nemmeno con uno sforzo avrebbe potuto dire di chi si trattasse.

Quello che sapeva di sicuro era che il capo ingegnere Shivhek non era fra di loro, pensò Sherja non senza preoccupazione. Sherja non poté fare a meno di ripensare agli avvenimenti degli ultimi giorni...

Deep Space 16 Gamma - Sezione sicurezza - 8 aprile 2393 - Ore 19:30

"Chi di quei due ha ucciso il mio attendente?" - il legato Varen era ancora leggermente pallido, anche se l'aggressione nei suoi confronti non aveva avuto gravi conseguenze. Khish sapeva che il fido Feyd Rautha si trovava ancora in infermeria, affidato alle cure del dottor Parn... E in tutta franchezza, lo preferiva lì.

Appena in grado di alzarsi, Varen si era precipitato presso la sezione di sicurezza. Di fronte a lui, brillavano i monitor dell'olocircuito di sorveglianza che il tenente comandante Riccardi teneva continuamente accesi sulle celle dei due mutaforma.

Era stata un'impresa separarli. Bloccati dal campo di forze, avevano dovuto essere teletrasportati in cella insieme. Dove peraltro avevano continuato a tentare di uccidersi a vicenda.

"Riteniamo che sia stato l'etero zoomorfo a sequestrare e sostituire Ba'Kadh - rispose Riccardi - E di conseguenza, ad incontrare e uccidere Jarad".

L'attenzione di Varen si spostò sul monitor che inquadrava l'etero zoomorfo:

"Ha detto qualcosa? Che motivo aveva per uccidere Jarad?"

"No, non ha detto niente in proposito. Credo che il motivo fosse solo quello di seminare zizzania" - intervenne Khish.

"Non si può dire che non abbia fatto di tutto... - commentò Riccardi - C'è una cosa di buono nella presenza di due assassini mutaforma a bordo della Base. Senza sapere l'uno dell'altro, si sono ostacolati. Se non avessimo dovuto indagare per l'assassinio di Jarad, ci sarebbe sfuggita la presenza del fondatore."

"Come direbbero i bajoriani, ringraziamo i Profeti che ci hanno protetto - commentò sarcastico Varen - Peccato non abbiano protetto anche il povero Jarad!"

E nemmeno i piani che tu avevi contro l'ambasciatore K'ooD... - completò Khish mentalmente.

Varen tornò a guardare il monitor:

"Sono al sicuro, là dentro? Nessuna possibilità che fuggano?"

"Nessuna. Abbiamo fatto modificare apposta le celle in cui sono detenuti per accoglierli - rispose Riccardi - Quanto prima, saranno trasferiti presso un centro di detenzione federale, in attesa del processo"

"Questo è inaccettabile. Pretendo che l'etero zoomorfo sia consegnato a Cardassia! - alzò la voce Varen - Ha assassinato un membro della mia delegazione diplomatica!"

"Se ha delle proteste da fare, si dovrà rivolgere alla nostra ambasciata, Gul Varen" - ribatté Khish.

"Non dubiti che lo farò! - promise il cardassiano - Quell'essere deve essere condannato"

"Lo sarà ... Dopo essere stato giudicato in un tribunale della Federazione" - rispose placido Riccardi.

Varen gli rivolse uno sguardo di disdegno:

"Forse... O forse la Federazione ascolterà le legittime ragioni di Cardassia - sibilò - La storia non finisce qui!"

Rivolse un gelido cenno di saluto ai due uomini e si girò, guadagnando la porta a grandi passi. Appena la porta si fu chiusa alle spalle del cardassiano, Khish lasciò sfuggire un sospiro di sollievo:

"Per lui, può darsi - disse - Per quel che riguarda questa Base, sono invece contento che la storia finisca qui."

"Tenterà qualcosa per prendere i prigionieri..." - disse Riccardi stringendo nervosamente il manico del faser alla cintura.

"E' probabile. Sarebbe un idiota a farlo, ma se non sbaglio, siamo pronti anche a fronteggiare i suoi eventuali attacchi di idiozia... - disse Khish - Come direbbe quella maledetta vulcaniana, hanno avuto molti problemi ad installare qui una delegazione fissa, dopo

che i trattati di pace avevano escluso la loro presenza nel Quadrante Gamma. Se tentasse un colpo di mano contro le celle di detenzione metterebbe a rischio la presenza della delegazione a bordo della Base e quindi il loro punto d'appoggio nel Quadrante"

"E per di più, non ci guadagnerebbe niente. Neanche il gusto di sfogarsi sull'assassino"

Khish sogghignò, premendo i pulsanti di spegnimento dei monitor. Non c'era voluto molto a collegarli con le celle dove erano detenuti i due mutaforma.

"E pensare che gliel'ho quasi detto... - disse Riccardi - Quando gli ho raccontato che sarebbero partiti quanto prima per un centro di detenzione federale"

"Ma non credo abbia capito prima" disse Khish.

"Nè che i monitor non erano collegati con le celle della Base, ma con quelle a bordo della Darjeeling"

I due si scambiarono un sorriso complice. Se Varen tenta qualcosa, si ripeté Khish, è un idiota. Ma si sa, anche le persone più intelligenti hanno i loro momenti di pura idiozia...

Deep Space 16 Gamma - Infermeria federale - 8 aprile 2393 - Ore 19:44

La giovane Ba'Kadh era ancora distesa sul lettino in infermeria. Il dottor Sonx si girò, in tempo per vedere entrare a passo svelto K'ooD accompagnato dalla madre Kosara. L'ambasciatore klingon aveva un aspetto cupo che non lasciava promettere niente di buono.

La ragazza reagì tentando di alzarsi, ma il dottore la fermò:

"Piano, piano... Occorre tempo per riprendersi da una quasi morte come la sua" - disse, ripristinando il campo di contenimento del lettino.

"Una quasi morte che per poco non ha portato il disonore a tutta la sua famiglia!" - sibilò Kosara piantandosi ferma in mezzo all'infermeria. Il dottore aprì con discrezione le comunicazioni con la sicurezza della Base.

"Io non..." - iniziò Ba'Kadh.

"Silenzio!" - urlò Kosara.

"Calma, donna - intervenne K'ooD - La situazione potrebbe essere molto peggiore. Abbiamo evitato il disonore che avrebbe potuto colpire la nostra famiglia. Le colpe di tutto ricadranno su quell'infame mutaforma che aveva sostituito Ba'Kadh. Ma questo ci riporta a noi..."

Lo sguardo di K'ooD si girò di nuovo verso il lettino:

"Ti sei fatta catturare da uno stupido infame mutaforma che è riuscito a tenerti inscatolata come una dannata razione militare! E non hai neanche provato a fare il suicidio rituale!"

"Io non..."

"Silenzio! - urlò K'ooD. Lo sguardo della giovane klingon passò dall'uno all'altra:

"Vi siete messi d'accor..."

"Silenzio!" - urlarono insieme K'ooD e Kosara, facendo sussultare il dottor Sonx. Kosara riprese:

"L'amicizia delle nostre due famiglie è tale che non posso fare quello che vorrei. Ma ti garantisco una cosa: tu tornerai con me a Q'Oonos, dove si celebrerà il matrimonio"

"Il matrimonio?" - ripeté Ba'Kadh stupefatta.

"Il mio matrimonio! - confermò K'ooD - Con la mia promessa, Bettah!"

"E tu, sei d'accordo? Dopo tutto quello che hai detto?" - reagì finalmente Ba'Kadh, rivolgendosi a Kosara.

"Certo che sono d'accordo! - sibilò Kosara - E farai bene ad essere d'accordo anche tu. La tua famiglia ha bisogno del supporto della mia molto più di quanto noi della tua. Perciò ti farai piacere questo matrimonio, è chiaro?"

Le labbra scoprirono i denti di Ba'Kadh in un ghigno feroce:

"Per quel che me ne importa, tuo figlio può godersi la sua umana come e quanto vuole! Sei stata tu a volere che io fossi la promessa di tuo figlio!"

La battuta parve smontare la furia dei due klingon, che si scambiarono un'occhiata perplessa:

"Come? - disse K'ooD - Allora...? Sei d'accordo anche tu?"

"Non è mai stata una mia idea, fin dal principio. Chiedi a tua madre se non è la verità ! Comunque non sarò io a mettermi di traverso: non dopo tutto quello che ho passato!"

Nell'improvviso silenzio si sentì un battimani. K'ooD alzò uno sguardo feroce, per incontrare il volto sorridente del dottor Sonx. L'uomo allargò le braccia:

"Mi sembra di aver capito che ci sarà un matrimonio, no?"

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del capitano Spini - 8 aprile 2393 - Ore 23:50

"Pensa che il Delegato Varen tenterà davvero qualcosa?" - domandò il capitano Spini. In piedi, accanto alla finestra che dava verso l'esterno della Base, l'ambasciatrice T'Lani sembrava ancora più anziana di quanto non fosse in realtà .

"Ha detto qualcosa, capitano?" -

Sherja la fissò con una certa sorpresa. Gli eventi degli ultimi giorni sembravano aver provato la vulcaniana più del normale, pensò Sherja. Il dottor Sonx avrebbe dovuto farle un controllo quanto prima:

"Parlavo di Varen, ambasciatrice"

"Già , già ... Cosa farà Varen, adesso... - fece l'ambasciatrice, vagamente - Mi perdoni. Stavo facendo quello che gli umani chiamano un esame di coscienza e noi vulcaniani una meditazione sulla morale. Non posso dire di essere soddisfatta di come siano andate le cose. Del mio comportamento, in particolare. Ho fatto una serie di piani sia per preservare l'esistenza stessa di questa Base come punto di forza diplomatico per la Federazione dei Pianeti Uniti che per tutelare i nostri più fedeli alleati... E siamo stati sul punto di un disastro completo."

"Non poteva prevedere la presenza di non uno, ma ben due mutaforma"

"E' il mio compito prevedere tutte le mosse che si possono comporre su una scacchiera - ribattè T'Lani - Ed invece molte cose non le ho previste. Ma lasciamo andare..."

Si staccò dalla finestra e andò a sedersi sulla poltrona. Il suo volto adesso era chiaramente visibile, alla luce diretta della lampada a led della scrivania:

"Mi chiedeva di Varen. E' un cardassiano e come tutti gli esponenti dei popoli che non seguono le vie della logica, spesso si fa guidare dalle sue emozioni. E' stato il suo rancore verso i klingon a governare le sue azioni contro K'ooD, ma... In qualche modo, penso che sia stato anche convinto di agire nell'interesse del suo Impero"

Sospirò:

"Se tentasse di mettere le mani sui due mutaforma con un'azione di forza non potrebbe giustificarsi ai propri occhi. Non sarebbe nell'interesse dell'Impero, capisce?"

"Capisco - rispose Sherja - Capisco anche il motivo di quello che lei ha chiamato prima il suo esame di coscienza. Lei ha fatto di tutto per impedire che si insediassero la Delegazione Cardassiana a bordo di questa Base. Se Varen non dovesse abboccare..."

"Allora dovrei tracciare una riga su questa faccenda e segnalarla definitivamente fra i miei insuccessi - rispose - Ma non è ancora detto. Varen ha una finestra molto stretta di opportunità per agire. Se agirà, e sottolineo se, avverrà subito dopo la sua partenza per la Terra, capitano, in modo da sfruttare il momentaneo sbandamento che si trova in tutte le organizzazioni complesse che vedono un improvviso cambio al vertice."

"Non ho ancora deciso se accettare..." - iniziò Sherja.

"Deve accettare, capitano - la bloccò T'Lani - Non solo perchè la nuova assegnazione è una ottima opportunità per la sua carriera, ma per suo figlio. Deve allontanare Sorik, almeno per un po', dall'influenza dei Profeti. Prima o poi verranno a prenderlo, ma sarà differente se avverrà in un momento in cui lui è ancora un bambino o se nel frattempo avrà avuto l'opportunità di conoscere e di capire l'esistenza dei popoli che non appartengono alla razza degli alieni del Tunnel Spaziale"

"E naturalmente, perchè la mia partenza potrebbe essere una occasione molto allettante per Varen, non è vero?" - reagì Sherja.

"Anche, non lo nego. Ma sono sincera quando dico che per lei è un'eccellente opportunità di mettersi in luce di fronte agli alti comandi. Inoltre, non ho alcun dubbio sul fatto che riuscirà a fare molto bene nel nuovo incarico."

"Come ho già detto, non ho ancora deciso" - Sherja lasciò passare un istante di silenzio, quindi disse:

"Ha sentito parlare della partenza del capo ingegnere Shivhek?"

L'ambasciatrice fissò l'altra con occhi indagatori:

L'ho sentito dire, naturalmente... Ed ammetto che la notizia ha colto di sorpresa anche me. Lei ha avuto notizie da lui?"

"Nessuna. Ha spedito le sue dimissioni dalla Flotta Stellare ed è salito a bordo di quel cargo Ferengi in partenza senza dare alcuna spiegazione. Non ha risposto a nessuna chiamata"

"Un comportamento decisamente insolito - commentò T'Lani - Se Shivhek non fosse un vulcaniano, lo definirei addirittura illogico..."

"

"Non crede che la faccenda meriti qualche domanda?" - chiese Sherja.

L'altra la guardò in tralice:

"Mi sembra chiaro che Shivhek non vuole rispondere... A chi pensa di rivolgere quelle domande, se non a lui?"

"Ho provato a rivolgerne al consigliere Xar, ma lei si è trincerata dietro il segreto professionale ed al rapporto consigliere-paziente. Quindi devo farle a lei, ambasciatrice" - rispose il capitano, tranquillamente.

"A me? Le assicuro che non ho avuto alcuna parte nelle dimissioni del capo ingegnere!" - T'Lani si curvò verso di lei:

"Ah, capisco... La stanchezza dell'ora mi rende tarda. Lei vuole che io diventi portavoce delle sue domande"

"Esatto. Ci terrei ad avere delle risposte."

"Ma io purtroppo non ho risposte da darle, capitano - si alzò in piedi - L'unica cosa che posso fare, è emanare una segnalazione per il comandante Shivhek sui canali diplomatici, in modo che mi vengano riportati i suoi movimenti. Se avrò notizie, gliele riferirò. D'accordo?"

"Va bene - rispose Sherja, alzandosi in piedi a sua volta - Mi basta, per il momento. Lunga vita e prosperità, ambasciatrice"

"Pace e lunga vita... E buon viaggio, capitano. Buon ritorno sulla Terra..."

USS Darjeeling - 11 aprile 2393 - ore 11:04

Il tunnel spaziale bajoriano si stava aprendo come la corolla di un fiore di fronte alla nave. La Base Spaziale era ormai alle spalle. Sherja dimenticò volutamente di salutare il capitano Llamas prima di infilarsi nel turboascensore, lasciando la plancia della Darjeeling.

La infastidiva il pensiero di lasciare dietro di sé tante domande. Non sapeva tuttora che cosa fosse successo al comandante Shivhek, perché se ne fosse andato e dove fosse in quel momento. Non sapeva se Varen avrebbe tentato di far assalire le celle di sicurezza.

* Peccato che i due mutaforma siano in realtà a tre ponti da me, su questa nave - pensò Sherja - Qualunque cosa accada, Varen non potrà catturarli *

Ma questo sarebbe stato un problema per il prossimo comandante della Base.

Il turboascensore si aprì e Sherja avanzò nel corridoio. Sapeva che la cognata avrebbe portato Sorik al bar di prora, in modo da fargli assistere alla partenza ed al passaggio nel tunnel spaziale. Aveva un certo timore ad affrontare il tunnel spaziale, dove vivevano gli alieni che i bajoriani chiamavano i Profeti. Un timore illogico, perché i Profeti avevano dimostrato di poter prendere Sorik come e quando volevano. Non avrebbero avuto alcun bisogno di approfittare del passaggio del suo bambino attraverso il loro tunnel.

Arrivò alle porte del bar di prora. Si fermò un istante sulla soglia, cercando i familiari fra i presenti. Li individuò vicino ai grossi oblò di prua e si avvicinò, evitando un gruppo di avventori dall'alto pesante.

Sorik la vide e le sorrise, ma non si staccò dal finestrone, dove si stava avvicinando il grande fiore dell'imbocco del tunnel:

"E' lì che andiamo, mamma..."

"Ci passiamo solo attraverso, Sorik"

"Ma è lì che andiamo" - insistette il bambino.

"Sì, Sorik. E' lì che andiamo..." - disse Sherja prendendogli la mano. Stiamo andando ad attraversare un incerto spazio dimensionale, rifletté Sherja, lasciandoci alle spalle un mucchio di domande che non hanno avuto risposta e che forse non ne avranno mai.

Strinse la mano del bambino e cercò il contatto con quella della cognata.

Il tunnel si aprì.

FINE